

Le GRAZIE

www.parrocchiadellegrazie.it



"Le Grazie" Pubblicazione dal 1925 - Nuova serie - Anno XVIII- Numero 6, **Novembre 2025**
Notiziario della Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie
Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - 24121 Bergamo
bollettino.grazie@gmail.com

Itinerario parrocchiale

La nostra chiesa compie 150 anni	pag. 3
Verbale del secondo incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale	pag. 24
Terza sessione del Consiglio Pastorale parrocchiale, in vista del Pellegrinaggio Pastorale del 2026	pag. 10
La speranza è una scelta impegnativa	pag. 12
Preghiamo insieme per la Pace	pag. 34

La Voce della Chiesa

Scavare fino alla roccia di Cristo	pag. 6
Giubilei nella storia	pag. 14

Angelo in famiglia light

Lievito di pace e di speranzaTre parti, 124 proposte concrete: approvato il documento frutto di quattro anni di Cammino sinodale	pag. 8
--	--------

Chiesa giubilare

I gruppi in pellegrinaggio giubilare	pag. 15
--------------------------------------	---------

Alta Via delle Grazie

I pellegrini in cammino	pag. 18
-------------------------	---------

Centro Culturale delle Grazie

Festival Organistico Internazionale	pag. 19
Parole e Musica 2025	pag. 40
Casanova legge Ariosto	pag. 42
Cercate prima il regno di Dio	pag. 43

Santo Jesus

14 Settembre ore 10.00: S. Messa e Anniversari di matrimonio	pag. 20
Lunedì 15 Settembre ore 10.00, S. Messa solenne nell'ora del miracolo	pag. 22
Martedì 16 settembre: il Sacramento dell'Unzione degli infermi	pag. 23
Domenica 21 Settembre: S. Messa e processione	pag. 24

Gruppo Adolescenti

Vivere per qualcosa di più grande di Noi	pag. 32
--	---------

Mondo Missionario

Quando la missione non ha età	pag. 36
-------------------------------	---------

Le nostre preghiere

Le preghiere per i mesi di novembre e dicembre 2025	pag. 37
---	---------

Calendario parrocchiale

Novembre 2025	pag. 38
Dicembre 2025	pag. 39

Il libro del mese

Immemòriam di Giulia Depentor	pag. 44
-------------------------------	---------

Rubrica di Poesia

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale di Eugenio Montale	pag. 45
---	---------

Anagrafe

Nei mesi di settembre ottobre 2025	pag. 46
------------------------------------	---------

In Memoriam

Ilda	pag. 46
------	---------

Informazioni utili per la vita parrocchiale

pag. 47

La nostra chiesa compie 150 anni

Cari parrocchiani e Amici delle Grazie,

il prossimo **7 dicembre**, alla presenza del nostro Vescovo **Francesco**, celebreremo un anniversario di particolare rilievo: **i 150 anni della consacrazione dell'attuale chiesa**, fortemente voluta e consacrata da **Mons. Luigi Speranza**.

Questo evento non riguarda soltanto la nostra comunità, ma coinvolge l'intera città e la Diocesi di Bergamo.

La costruzione del nuovo tempio, innalzato sul precedente edificio, coincise infatti con la nascita del quartiere di **Borgo Porta Nuova**, destinato a diventare il nuovo centro cittadino: una scelta non casuale, ma frutto della visione lungimirante del Vescovo Speranza. Infatti, nella sua **lettera**

pastorale del 17 agosto 1857, egli affermava: "Ove prima sorgeva un altare dedicato ad onore di Maria Immacolata, d'innanzi sorgerà un tempio; e questo tempio sarà monumento perenne della dommatica definizione pronunciata dal nostro Beatissimo Padre Pio

IX, ed anche un perenne testimonio della comune pietà verso Maria".

Parole che ricordano come Bergamo abbia occupato un posto di primo piano, tra le diocesi italiane, nei festeggiamenti per la definizione del **Dogma dell'Immacolata Concezione** (8 dicembre 1854).



La lettera prosegue con una sorprendente intuizione del futuro, oggi più attuale che mai, quando la stazione ferroviaria e, ancor più, l'aeroporto rendono la nostra chiesa una delle più viste e frequentate da quanti arrivano in città. E così scriveva il Vescovo: "Lo straniero ... ammirerà l'ampio piazzale, il largo viale ombreggiato da filari di piante, la magnifica posizione, lo stupendo panorama dell'alta città. Ma

ammirerà molto di più la chiesa... e dirà in cuor suo: ecco un popolo ricco e religioso, una città veramente cattolica, generosa e devota di Maria".

Parole forse enfatiche per il nostro tempo, ma animate da un intento profondo: **porre Berga-**

La nostra chiesa compie 150 anni

mo sotto la protezione del manto di Maria, affinché anche la nostra città avesse la sua "Madonnina": "Piaccia a Dio che ci sia dato di presto salutare sulla cupola del nuovo tempio la statua della Vergine Immacolata, nostra Madre e principalissima Patrona della città e diocesi".

In questi 150 anni possiamo veramente dire che **Maria ha custodito il suo tempio**. Non ha però risparmiato i Bergamaschi da prove dolorose: basti pensare alla pandemia, che ha reso la nostra terra dolorosamente nota nel mondo.

Non possiamo sapere quale sarebbe stato il nostro destino senza la protezione della Madre, ma ciascuno può interrogarsi con sincerità... e forse proprio lì ritrovare una ragione per rinnovare la fiducia in Lei.

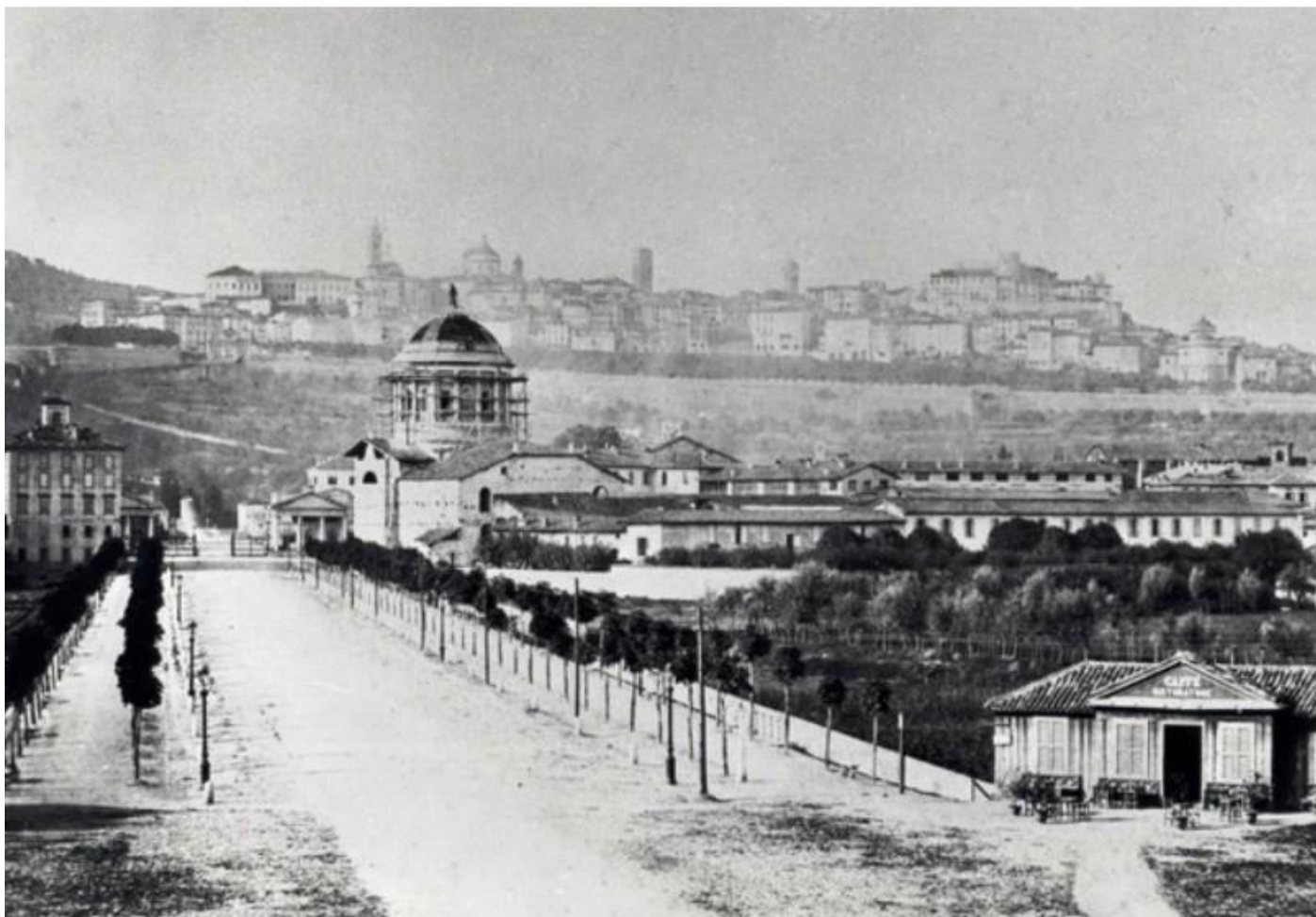
La celebrazione solenne con il Vescovo Francesco vuole essere anche l'espressione di un

desiderio: **rimettere la nostra comunità, la diocesi e tutti i Bergamaschi sotto lo sguardo e la protezione materna di Maria Immacolata**, facendo nostre le parole dell'antico canto mariano: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta".

Proprio ora, mentre ci avviciniamo al **Natale** e al termine dell'**Anno Giubilare della Speranza**, affidiamoci nuovamente a Maria. Chiediamo a Lei che il nuovo anno – e quelli che verranno – si aprano come un tempo di **pace, fraternità e speranza**: per la nostra città, per tutti i Bergamaschi e per quanti, nel mondo, non hanno mai conosciuto altro che la guerra.

Buon Natale e Buon Anno a tutti!

don Gaetano





Chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie
Largo Porta Nuova - Bergamo

7 DICEMBRE 2025

150° ANNIVERSARIO

DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

NOVENA DELL'IMMACOLATA 29 novembre - 7 dicembre

28 Novembre - Venerdì

ore 18.30 Inaugurazione della mostra "Memorie visive"
per i 150 anni della chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie
e del suo quartiere (Chiostro delle Grazie)

1 Dicembre - Lunedì

ore 16.30 Dedicazione della chiesa: professione di fede
A cura di Mons. Antonio Donghi (in Sala delle Carte)

3 Dicembre - Mercoledì

ore 21.00 Sub tuum praesidium
Elevazione musicale del coro *Canticum Novum*
diretto da Erina Gambarini (in chiesa)

5 Dicembre - Venerdì

ore 20.45 Un tempio per l'Immacolata: la costruzione
della nuova chiesa delle Grazie (1854-1875)
A cura del dott. Gabriele Medolago (in Sala delle Carte)

6 Dicembre - Sabato

ore 20.45 Quartetto d'archi con musiche di Beethoven
A cura della Società Dante Alighieri di Bergamo (in chiesa)

8 Dicembre - Lunedì

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

ore 15.00 Maria: la nuova Eva
Itinerario storico-artistico a cura del Centro Culturale delle Grazie
(in chiesa)

7 Dicembre - Domenica

GIORNO DEL 150° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

ore 17.00 Santa Messa presieduta dal Vescovo,
Mons. Francesco Beschi
Accompagna il Coro *Canticum Novum*

Da sabato 29 novembre a sabato 6 dicembre:
Inno Akathistos alle ore 9.30 e 17.30



Centro
Culturale
delle Grazie



www.parrocchiadellegrazie.it

Scavare fino alla roccia di Cristo

Domenica 9 novembre, celebrando la Messa in occasione della Dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano, Leone XIV ha esortato i cristiani a mettersi al servizio della Chiesa senza essere «frettolosi e superficiali», ma scavando a fondo.



Cari fratelli e sorelle,

oggi celebriamo la Solennità della Dedicazione della Basilica Lateranense– di questa Basilica, Cattedrale di Roma –, avvenuta nel IV secolo ad opera di Papa Silvestro I. La costruzione fu realizzata per volontà dell'imperatore Costantino, dopo che, nell'anno 313, egli aveva concesso ai cristiani la libertà di professare la propria fede e di esercitare il culto.

Noi ricordiamo questo evento fino ad oggi: perché? Certamente per richiamare alla memoria, con gioia e gratitudine, un fatto storico importantissimo per la vita della Chiesa, ma non solo. Questa Basilica, infatti, "Madre di tutte le Chiese", è molto più di un monumento e di una memoria storica: è «segno della Chiesa vivente, edificata con pietre scelte e preziose in Cristo Gesù, pietra angolare, e come tale ci ricorda che noi pure, come «pietre viventi veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale». Per questa ragione, come notava San Paolo VI, nella comunità cristiana è sorto ben presto l'uso di applicare il «nome di Chiesa, che significa l'assemblea dei fedeli, al tempio che li raccoglie». È la comunità ecclesiale, «la Chiesa, società dei credenti, [che] attesta al Laterano la sua più solida e evidente struttura esteriore». Pertanto, aiutati dalla Parola di Dio, riflettiamo, guardando a questo edificio, sul nostro essere Chiesa.

Prima di tutto potremmo pensare alle sue fondamenta. La loro importanza è evidente, in modo per certi versi addirittura inquietante. Se chi lo ha costruito, infatti, non avesse

scavato a fondo, fino a trovare una base sufficientemente solida su cui erigere tutto il resto, l'intera costruzione sarebbe crollata da tempo, o rischierebbe di cedere ad ogni istante, così che anche noi, stando qui, correremmo un serio pericolo. Chi ci ha preceduto, invece, per fortuna, ha dato alla nostra Cattedrale basi solide, scavando in profondità, con fatica, prima di iniziare ad innalzare le mura che ci accolgono, e questo ci fa sentire molto più tranquilli.

Ci aiuta però anche a riflettere. Anche noi, infatti, operai della Chiesa vivente, prima di poter erigere strutture imponenti, dobbiamo scavare, in noi stessi e attorno a noi, per eliminare ogni materiale instabile che possa impedirci di raggiungere la nuda roccia di Cristo. Ce ne parla esplicitamente San Paolo, nella seconda Lettura, quando dice che «nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (3,11). E questo vuol dire tornare costantemente a Lui e al suo Vangelo, docili all'azione dello Spirito Santo. Il rischio, altrimenti, sarebbe di sovraccaricare di pesanti strutture un edificio dalle basi deboli.

Perciò, cari fratelli e sorelle, nel lavorare con ogni impegno al servizio del Regno di Dio, non siamo frettolosi e superficiali: scaviamo a fondo, liberi dai criteri del mondo, che troppo spesso pretende risultati immediati, perché non conosce la sapienza dell'attesa. La storia millenaria della Chiesa ci insegna che solo con umiltà e pazienza si può costruire, con l'aiuto di Dio, una vera comunità di fede, capace di diffondere carità, di favorire la missione, di annunciare, di celebrare e di servire quel Magistero apostolico di cui questo Tempio è la prima sede.

In proposito, è illuminante la scena presentataci nel Vangelo che è stato proclamato (Lc 19,1-10): Zaccheo, uomo ricco e potente, sente il bisogno di incontrare Gesù. Si accorge, però, di essere troppo piccolo per poterlo vedere, e così si arrampica su un albero, con un gesto insolito e inappropriato per una per-

sona del suo rango, abituata a ricevere quello che vuole su un piatto, al banco delle imposte, come un tributo dovuto. Qui, invece, la strada è più lunga e quel salire tra i rami per Zaccheo significa riconoscere il proprio limite e superare i freni inibitori dell'orgoglio. In questo modo può incontrare Gesù, che gli dice: «Oggi devo fermarmi a casa tua». Da lì, da quell'incontro, comincia per lui una vita nuova.

Gesù ci cambia, e ci chiama a lavorare nel grande cantiere di Dio, modellandoci sapientemente secondo i suoi disegni di salvezza. È stata usata spesso, in questi anni, l'immagine del "cantiere" per descrivere il nostro cammino ecclesiale.

È un'immagine bella, che parla di attività, creatività, impegno, ma anche di fatica, di problemi da risolvere, a volte complessi. Essa esprime lo sforzo reale, palpabile, con cui le nostre comunità crescono ogni giorno,

nella condivisione dei carismi e sotto la guida dei Pastori. La Chiesa di Roma, in particolare, ne è testimone in questa fase attuativa del Sinodo, in cui ciò che è maturato in anni di lavoro chiede di passare attraverso il confronto e la verifica "sul campo". Ciò comporta un cammino in salita, ma non bisogna scoraggiarsi. È bene, invece, continuare a lavorare, con fiducia, per crescere insieme.

Nella storia dell'edificio maestoso in cui ci troviamo non sono mancati momenti critici, soste, correzioni di progetti in corso d'opera. Eppure, grazie alla tenacia di chi ci ha preceduto, possiamo radunarci in questo luogo meraviglioso. A Roma, pur con tanto sforzo, c'è un bene grande che cresce. Non lasciamo che la fatica ci impedisca di riconoscerlo e cele-

brarlo, per alimentare e rinnovare il nostro slancio. Del resto, la carità vissuta modella anche il nostro volto di Chiesa, perché appaia sempre più chiaramente a tutti che ella è "madre", "madre di tutte le Chiese", o anche "mamma", come ebbe a dire San Giovanni Paolo II parlando ai bambini proprio in questa festa.

Vorrei, infine, accennare a un aspetto essenziale della missione di una Cattedrale: la liturgia. Essa è il «culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e [...] la fonte da cui promana tutta la sua energia». In essa ritroviamo tutti i temi cui abbiamo accennato: siamo edificati come tempio di Dio, come sua dimora nello

Spirito, e riceviamo forza per predicare Cristo nel mondo. La sua cura, pertanto, nel luogo della Sede di Pietro, dev'essere tale da potersi proporre ad esempio per tutto il popolo di Dio, nel rispetto delle norme, nell'attenzione

alle diverse sensibilità di chi partecipa, secondo il principio di una sapiente inculturazione e al tempo stesso nella fedeltà a quello stile di solenne sobrietà tipico della tradizione romana, che tanto bene può fare alle anime di chi vi partecipa attivamente. Si ponga ogni attenzione affinché qui la bellezza semplice dei riti possa esprimere il valore del culto per la crescita armonica di tutto il Corpo del Signore. Sant'Agostino diceva che la «bellezza non è che amore, e amore è la vita».

La liturgia è un ambito in cui questa verità si realizza in modo eminente; e mi auguro che chi si accosta all'Altare della Cattedrale di Roma possa poi partire pieno di quella grazia con cui il Signore vuole inondare il mondo.



Roma, 9 novembre 2025. Basilica di San Giovanni Papa Leone XIV presiede la Messa per la Dedicazione della Basilica Lateranense

Lievito di pace e di speranza

Tre parti, 124 proposte concrete: approvato il documento frutto di quattro anni di Cammino Sinodale

"Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi." (Calvino)

Questo è quanto accaduto realmente nel processo sinodale che abbiamo vissuto e che ha avuto il suo momento di sintesi nella terza Assemblea del 25 ottobre. Un percorso di quattro anni, di cui tutti abbiamo sentito parlare o che ci ha coinvolto attivamente, che non lascerà indifferenti.

809 votanti tra Vescovi, delegati delle Diocesi e invitati, hanno approvato il testo con 781 voti favorevoli.

Le tre parti che compongono il *Documento di sintesi* riguardano "il rinnovamento sinodale e missionario della mentalità e delle prassi ecclesiali", "la formazione sinodale e missionaria dei battezzati" e "la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità".

75 sono i paragrafi che declinano le istanze emerse durante le tre fasi (narrativa, sapienziale e profetica) che hanno caratterizzato il Cammino sinodale, 124 le proposte concrete a livello diocesano, interdiocesano, regionale

e nazionale. L'appendice ripercorre quanto vissuto in questi anni evidenziando le diverse tappe che hanno coinvolto le Chiese locali.

Il testo è stato preparato sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale attraverso un intenso lavoro della Presidenza CEI, del Comitato del Cammino Sinodale, del Consiglio Permanente, degli Organismi della CEI e delle Regioni, perché potesse essere fedele al cammino percorso di ascolto e poi di ricerca insieme di quei passi possibili per rendere effettivo il cambiamento necessario per essere testimoni di Cristo nell'oggi.

Mons. Erio Castellucci (Presidente del Comitato Nazionale) descrive il cammino compiuto attraverso la nota della bellezza che "per i cristiani, non è solo armonia, ma è dono, impegno ... Il voto non è dato per spirito di partito o di corporazione, ma nella piena coscienza di essere membra di Cristo e, come tali di dare il proprio contributo all'edificazione dell'intero corpo".

Questo è il clima che si è respirato, consapevoli che la Chiesa sta affrontando un passaggio importante. Umberta Pezzoni, membro



La delegazione bergamasca: Giovanni Berera, Umberta Pezzoni, Mons. Francesco Beschi, Laura Teli e don Paolo Carrara



della delegazione diocesana all'Assemblea Sinodale, costata che "esistono laici appassionati della Chiesa, che non si limitano a criticare, ma essi stessi si assumono la responsabilità di prendere in carico e accompagnare la comunità per i passi che potrà fare in futuro. Questi laici non sono persone illuse, ma conservano la speranza che è propria dei cristiani, certi che il Vangelo non va spegnendosi ma inculturandosi".

Il testo votato è ora consegnato all'Assemblea Generale dei Vescovi di metà novembre perché possano assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole.

In questo processo abbiamo provato ad ascoltare tutti insieme (laici, consacrati, diaconi, presbiteri, vescovi) la voce dello Spirito, cercando di prendere sul serio il tempo che abbiamo alla luce della parola di Dio, per essere più credibili e più credenti, cercando insieme le vie per essere maggiormente Chiesa corrispondente alla missione nell'oggi secondo quella carità – ci ha ricordato il card. Grech – che è la decisione di rimanere presenti, "è il rifiuto di sottrarsi quando nascono tensioni, è disponibilità all'ascolto quando le voci discordano, è il coraggio di restare al tavolo quando il consenso sembra lontano. È la maturità spirituale di chi sa che l'unità non è uniformità e

che la vera comunione, radicata nello Spirito Santo, si forgia non solo nell'accordo, ma nel rispetto reciproco e nello scopo condiviso".

Il cammino non è stato infatti esente da fatica, dentro una dialettica tra risorse e criticità per trovare stili e modi per poter camminare più speditamente con gli uomini e le donne del nostro tempo, consapevoli di essere chiamati a sbloccare alcune pesantezze per una rinnovata identità.

Possiamo allora continuare a camminare come Chiesa con uno stile che abbiamo riguadagnato in questi anni, fatto di ascolto dell'altra persona a partire dall'ascolto della parola di Dio; di dialogo con i "mondi" di cui anche ciascuno di noi è interprete e portatore; di partecipazione come diritto e dovere di ciascuno.

Continuiamo a camminare verso un'autentica conversione delle relazioni che diventa profezia sociale, per concretizzare ad ogni livello (diocesano, regionale, italiano) quanto emerso, trasformando la sinodalità in uno stile ordinario di Chiesa. Il terreno è 'zappettato e seminato', ora si tratta di coltivare con cura i germogli perché crescano e portino frutto.

*Laura Teli, della Fraternità Effatà,
referente diocesana
e regionale del Cammino Sinodale*

Terza sessione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, in vista del Pellegrinaggio Pastorale del 2026

Nella mattinata di sabato 27 settembre 2025 in Sala delle Carte si è svolta la terza sessione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo la preghiera iniziale e l'approvazione del verbale della riunione precedente, è stata fatta una restituzione degli incontri che si sono svolti con il Consiglio Pastorale Territoriale della CET1 di Bergamo Città, durante i quali sono stati affrontati diversi temi: i giovani e la pastorale giovanile; la collaborazione tra le parrocchie; la catechesi e la formazione; la liturgia; la comunicazione; la corresponsabilità laicale.

Dopo questo momento di restituzione, la riunione è proseguita con i lavori di gruppo, che serviranno per la stesura della relazione da presentare al Vescovo, in vista del Pellegrinaggio Pastorale del 2026. I lavori di gruppo hanno avuto come riferimento i quattro punti indicati dallo stesso Vescovo: quali sono i punti di forza della parrocchia; quali sono i punti deboli; qual è lo specifico della nostra parrocchia; quali sono le priorità del ministero del prete.

Il gruppo moderato da Laura ha individuato come punti di forza della nostra parrocchia il suo essere al centro della città; la cura della liturgia; la presenza del centro culturale; la capacità di essere ospitale e prossima, accogliente verso tutti (pellegrini, bisognosi, turisti); l'aspetto formativo (gruppo adolescenti). Come punti deboli sono stati indicati: il problema della sicurezza; lo scarso numero di fruitori per determinate iniziative; la carenza di collaboratori; lo scarso dialogo tra i diversi gruppi. La posizione della nostra parrocchia nel cuore della città è indicata come sua caratteristica specifica, che la rende potenzialmente un punto di riferimento anche per le altre parrocchie della città. Come priorità per il prete sono state indicate: la celebrazione dell'Eucarestia e dei sacramenti; l'essere testimone di Cristo; l'essere guida spirituale; la cura delle relazioni; il saper delegare certe attività; il custodire i "semi di bene" presenti in parrocchia.

Il gruppo moderato da Margherita ha indicato come punti di forza della nostra parrocchia: la sua "apertura di strada" (accoglienza dei po-

veri); la liturgia; la costante presenza di confessori; la presenza del gruppo giovani; l'accoglienza di volontari esterni alla parrocchia; il centro culturale. Come punti deboli: l'assenza del curato dell'oratorio; tempi e modalità della catechesi degli adulti. Come specifico della nostra parrocchia si menziona il suo essere nata come santuario mariano; l'essere nel cuore della città e riferimento; la ricchezza artistica della chiesa. Come priorità del ministero del prete sono state indicate: la celebrazione dei sacramenti; l'ascolto; la visita agli ammalati; la salvezza delle anime, il far incontrare le persone con Gesù.

Il gruppo moderato da Maria Grazia ha individuato come punti di forza: l'apertura della parrocchia alla gente che bussa alla porta; la disponibilità delle confessioni; le strutture di cui la parrocchia è dotata; la Caritas e il centro culturale. Come punti deboli vengono indicati: lo spopolamento dell'oratorio e della catechesi; la difficoltà di comunicazione tra i gruppi; l'essere troppo "erogatori di servizi". Come caratteristica specifica della Parrocchia viene indicata, ancora una volta, la sua posizione centrale nella città. Per quanto riguarda le priorità del ministero del prete viene detto che "il sacerdote deve fare il sacerdote", quindi celebrare i sacramenti, la liturgia, ed essere vicino alle persone.

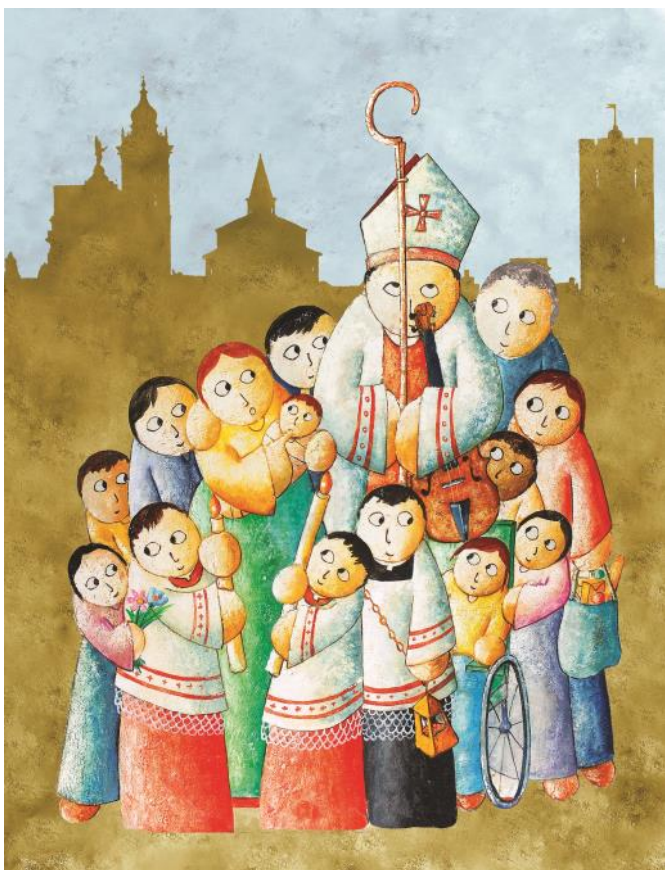
Terminati i lavori di gruppo, il Parroco ha ringraziato per la partecipazione e ha comunicato che l'incontro del CPP con il Vescovo durante il Pellegrinaggio Pastorale si terrà sabato 16 maggio 2026, mentre la S. Messa avrà luogo il giorno seguente.

Tra le varie ed eventuali è stata ricordata la ripresa degli incontri del mercoledì sul Vangelo della domenica e la possibilità di partecipare ad un corso di primo soccorso.

La prossima riunione del CPP dovrebbe tenersi, salvo variazioni, sabato 17 gennaio 2026.

La riunione è terminata con la preghiera dell'Angelus, e successivamente si è potuto condividere il pranzo in un momento di fraternità presso la Casa del Giovane.

Davide Barcella



Preghiera del Pellegrinaggio Pastorale

Signore Gesù,
alla tua presenza ricordiamo in preghiera,
la nostra parrocchia.
E' una storia di fede, anzi mille,
sbriciolate in vita d'ogni giorno, e narrate da secoli.
Disegnate dal volto di vecchi e bambini,
di donne e di uomini,
di santi peccatori e peccatori santi.
La nostra parrocchia è una chiesa,
una casa, una piazza, una via.
Per alcuni è vita d'ogni giorno, per altri è rarità,
per non pochi è ricordo che s'allontana,
per tutti è possibilità.

Signore Gesù,
la tua parrocchia è il mondo, il cuore di ciascuno,
i legami dell'amore e le terre del dolore.
Hai cominciato con pochi,
donne e uomini che hanno creduto in Te.
Da te hanno imparato
la meraviglia d'una fraternità nuova,
la gioia dell'ospitalità, la regola della prossimità.

Signore Gesù,
la nostra parrocchia sia fraterna, ospitale e prossima:
così la riconoscano
donne e uomini del nostro tempo e della nostra terra,
così la riconosca il nostro Vescovo
nel suo pellegrinaggio pastorale,
così la riconosca Tu che stai in mezzo a noi.

Lo Spirito Santo, sempre così la generi,
Dio nostro Padre, sempre così la benedica.
Interceda per noi la Madre di Gesù.
Amen

L'immagine che fa da sottofondo al pellegrinaggio pastorale è significativa. Innanzitutto non si è voluto scegliere un quadro famoso protetto in qualche museo, ma si è scelta un'opera di Mario Gilberti, pittore autodidatta, che vive e lavora a Carcina (BS).

Una seconda caratteristica di questa immagine è che i confini della chiesa bergamasca sono lo sfondo, ma i personaggi non sono dentro un edificio sacro, ma lo formano loro stessi, come pietre vive di una Chiesa viva, come membra del corpo di Cristo radunato attorno al Vescovo, con età diverse, situazioni diverse, modalità diverse. Questo richiama la recente riforma della struttura della nostra diocesi con la creazione delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET) e delle Fraternità Presbiterali al posto dei Vicariati Locali. È il passaggio da una interpretazione statica a una dinamica, da una struttura organizzativa a una relazionale.

Il nucleo fondamentale della parrocchia si apre nella condivisione del percorso peculiare di ogni unità pastorale, sostenuto e alimentato dalle fraternità presbiterali. Insieme e parallelamente a questo si unisce la necessità della constatazione di un mondo cambiato, dalla società cristiana al piccolo gregge, che richiede un nuovo sforzo di comprensione dell'impegno di una Chiesa in uscita come invitava Papa Francesco: **non è più il tempo di pensare a come portare la gente in chiesa, ma di come portare la Chiesa alla gente.**

Alla Chiesa è chiesto di entrare in se stessa (parrocchie, unità pastorali, fraternità presbiterali) per imparare ad essere in uscita in dialogo con il territorio, ma è necessario però anche il movimento contrario, tipico di ogni famiglia: quello di tornare a casa per arricchirsi vicendevolmente delle esperienze fatte. Ciò attua un circolo virtuoso di maturazione che si gioca là dove la vita accade, nelle "terre esistenziali" che sono gli incroci delle strade della vita: relazioni, lavoro e festa, tradizione, fragilità, cittadinanza.

L'immagine, a questo riguardo, ha un dettaglio curioso: il Vescovo ha in una mano il pastorale e nell'altra un violino. È il riferimento alle caratteristiche specifiche di ognuno, in base alle sue qualità e competenze, che vengono messe a servizio degli altri, come ad esempio il violino ricorda gli studi musicali di mons. Francesco nella sua gioventù. Ma insieme indica **lo stile della "sinodalità": in una orchestra gli strumenti sono fatti di materiali diversi, hanno suoni diversi (c'è il violino o il flauto, come pure il tamburo e il trombone), ognuno suona note diverse con ritmi diversi, eppure tutta questa differenza è resa armonia da un'unica partitura.** Così succede nelle comunità dove ognuno, diverso dagli altri, interpreta a modo suo le note del Vangelo. A servizio di questa armonia, per gustarne la melodia e per sostenerne l'unità, il Vescovo Francesco si fa pellegrino nel servire la musica della vita della Chiesa di Bergamo, là dove la vita accade.

La speranza è una scelta impegnativa

Domenica 5 ottobre le trenta parrocchie della Cet1 hanno promosso una manifestazione cittadina che ha unito "i luoghi della cura e del cuore", come ha detto don Angelo Domenghini, presentando le tappe del cammino guidato dal vescovo Francesco Beschi.

Oltre mille persone si sono ritrovate alla partenza fissata a Casa Marina Lerma, un luogo che ospita bambini con gravi disabilità, anche in condizioni di fine vita. La responsabile della struttura, Maria Luisa Galli, ha messo in evidenza che la Casa non è solo un servizio, ma è soprattutto un luogo dove si respira quell'amore che permette di dare senso e significato alla fatica di ogni giorno e di affrontare i limiti e le difficoltà dei bambini che vi si trovano. Una comunità che aiuta a sollevarsi anche dopo la notizia di una morte, come è avvenuto recentemente per Elia, un ragazzo di tredici anni che da quattro viveva nella struttura.

Il Vescovo, come nelle precedenti manifestazioni giubilari della speranza nelle varie Cet della diocesi, ha tenuto un capo di una treccia di stoffa colorata di circa novanta metri e ha invitato i presenti a seguirlo, portandolo a loro volta. Il significato lo ha

spiegato monsignor Beschi: "può capitare di rimanere con un filo di speranza, molti fili intrecciati insieme formano però una corda robusta".

Erano presenti alla manifestazione molti parroci e sacerdoti delle parrocchie cittadine accanto a don Angelo Domenghini, vicario territoriale della Cet1, esponenti di altre comunità religiose e, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, l'assessore Giacomo Angeloni.

Ai partecipanti sono state distribuite strisce di stoffa con parole di speranza realizzate dai ragazzi degli oratori cittadini.

Il cammino, accompagnato dalla Banda di Nese, si è snodato attraverso il centro e ogni tappa è stata l'occasione per ascoltare testimonianze di speranza a proposito delle diverse "terre esistenziali" in cui sono organizzate le Cet: *Prossimità e cura, Vita sociale e mondialità, Famiglia ed educazione, Cultura e comunicazione*.

Apriva il corteo un folto gruppo della Missione Santa Rosa da Lima per i migranti cattolici presenti a Bergamo, con bandiere colorate di tutto il mondo.

Nel Piazzale degli Alpini, dopo un intermezzo di danze e musica country, è intervenuto





don Dario Acquaroli, prete del Patronato San Vincenzo, direttore della Comunità don Milani di Sorisole, per parlare della vita che si muove intorno alla stazione ferroviaria "luogo di arrivi, partenze, incontri, vite smarrite", per ricordare che "speranza fa rima con fratellanza". Ha aggiunto che compito del Patronato è incontrare e ascoltare le persone, dare loro un pasto caldo e coperte per la notte, ma c'è anche chi si adopera per offrire umanità e dignità, perché "anche le nostre mani possono essere strumenti di speranza".

Terza tappa l'oratorio della parrocchia di Sant'Anna dove le danze dei ragazzi del Cre hanno offerto una testimonianza gioiosa, seguita da quella della squadra di calcio inclusivo Strabalù, in cui da dieci anni giocano insieme persone di diverse abilità. Il loro dirigente, con voce rotta dall'emozione, ha detto che la loro speranza è semplice: che questi ragazzi possano continuare a fare quello che amano, giocare a calcio, in amicizia, con allegria, senza discriminazioni.

Ben diversa la testimonianza dei genitori di tre giovani del quartiere morti prematuramente. Di fronte al dolore lacerante della perdita di un figlio e alle ferite profonde che essa lascia, queste famiglie hanno trovato ragioni di speranza nell'incontro, nel con-

fronto e anche nell'organizzazione di un Torneo che ricorda i loro figli e raccoglie fondi per progetti di solidarietà.

Il vescovo ha colto l'occasione per ricordare che alla fine del mese si recherà a Gerusalemme con la delegazione dei vescovi lombardi e accanto alle comunità cristiane incontrerà anche un'associazione che unisce genitori ebrei e palestinesi uniti dalla perdita dei figli, che, per onorare la loro memoria, cercano di costruire insieme percorsi di pace e di amicizia per un futuro migliore.

Don Angelo Domenghini ha rivolto anche un saluto alla comunità ortodossa di Bergamo che si ritrova proprio nella parrocchia di Sant'Anna.

Attraverso via Borgo Palazzo, via Pignolo e via Tasso, il corteo ha quindi raggiunto l'ultima tappa del cammino davanti alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Stefano, dove sono state presentate alcune testimonianze arrivate dal carcere di Bergamo. Adriana Lorenzi, che in quel luogo si occupa della redazione di un notiziario, ha presentato con due collaboratori della "terra esistenziale" *Cultura e comunicazione*, Agnese e Victor, ex detenuto, alcuni testi sulla speranza che illumina i momenti più bui e aiuta a credere in un futuro migliore.

Nadia

Giubilei nella storia

In questo numero si conclude il breve excursus storico dei giubilei e dei papi che li hanno indetti. Anche questo testo è stato ricavato dal sito ufficiale del giubileo: www.iubilaeum2025.va/it.



1933: Pio XI

Pio XI, il 6 gennaio 1933, con la bolla *Quod Nuper*, indisse anche un Giubileo straordinario, nella ricorrenza dei 1900 anni dalla morte di Gesù. L'evento fu celebrato con particolare grandiosità. Il Papa tenne ben 620 discorsi e a Roma si riversarono oltre 2 milioni di pellegrini. Furono oltre 500 le carrozze ferroviarie che vennero usate per il trasporto dei fedeli da tutto il mondo.



1950: Pio XII

Il 26 maggio 1949, con la bolla *Jubilaem Maximum*, venne indetto l'Anno Santo del 1950. In occasione delle celebrazioni per il Giubileo papa Pio XII proclamò il dogma della Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo e trasformò il Collegio di Cardinali in una sorta di rappresentanza universale del mondo cattolico, riducendo drasticamente la presenza italiana e aumentando il numero di cardinali provenienti da varie nazioni. In questo anno prende corpo il turismo religioso di massa. Il governo De Gasperi si organizzò per assicurare l'accoglienza di milioni di pellegrini, ai quali fu consegnata una "Carta del Pellegrino" che in territorio italiano ebbe validità di passaporto.



1975: Pio XII

Papa Paolo VI decise che l'Anno Santo fosse dedicato alla riconciliazione. Lo indisse con la bolla *Apostolorum Limina* del 23 maggio 1974.

All'apertura della Porta Santa la notte di Natale del 1974, erano presenti anche monaci buddisti. Fu il primo Giubileo ad essere trasmesso in mondovisione, e vide la celebrazione della fine delle scomuniche con la Chiesa di Bisanzio e la partecipazione del Patriarca di Alessandria Melitone.

Quell'anno Roma fu minacciata dalla siccità e per far fronte a ciò, in vista della grande affluenza dei pellegrini alla città, fu imposto un razionamento dell'acqua.



1983: Giovanni Paolo II

Con la bolla *Aperite Portas Redemptori*, del 6 gennaio 1983, Giovanni Paolo II indiceva il Giubileo, che celebrava il 1950° anniversario della morte e risurrezione di Gesù.



2000: Giovanni Paolo II

Lo stesso Papa, il 29 novembre 1998, con la bolla *Incarnationis Mysterium*, indisse il grande Giubileo del 2000. Per tutto l'anno Giovanni Paolo II compì diversi pellegrinaggi e gesti simbolici non previsti dalle pratiche usuali delle celebrazioni, tra cui la richiesta di perdono per i peccati commessi nella storia e il Martirologio dei cristiani uccisi nel XX secolo. Uno degli eventi principali del Giubileo fu lo svolgimento della Giornata Mondiale della Gioventù a Roma: parteciparono più di due milioni di giovani. Il Papa fece inoltre un pellegrinaggio in Terra Santa, incoraggiando il dialogo fra Chiesa cattolica, Islam ed ebraismo.



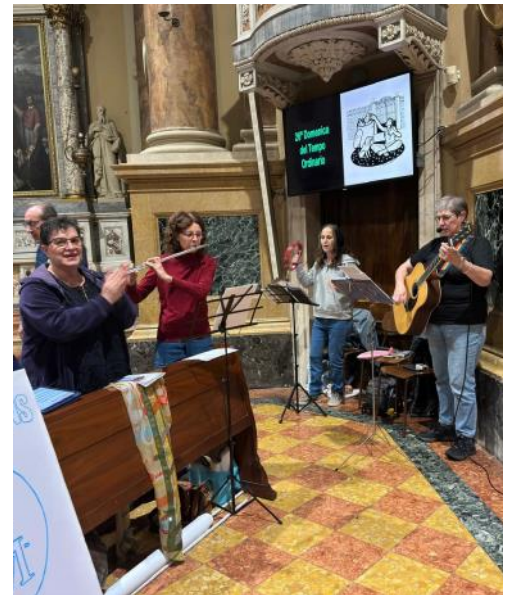
2015: Francesco

Con la bolla *Misericordiae Vultus* dell'11 aprile 2015, papa Francesco dichiarava un Giubileo per il 50° anniversario della fine del Concilio Vaticano II. Il Giubileo era dedicato alla misericordia. Prima dell'apertura ufficiale, come segno della vicinanza della Chiesa alla Repubblica Centrafricana, colpita dalla guerra civile, papa Francesco il 29 novembre aprì la porta santa della Cattedrale di Notre-Dame di Bangui, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa, anticipando l'inizio del Giubileo straordinario. La porta santa della Basilica di San Pietro in Vaticano fu aperta l'8 dicembre 2015, festa dell'Immacolata. Fu la prima volta, la "porta della misericordia" veniva aperta nelle cattedrali del mondo, nei santuari, negli ospedali e nelle carceri. Il Papa istituiva per l'occasione i Missionari della Misericordia a cui affidava la facoltà di perdonare i peccati riservati al Santo Padre.

I gruppi in pellegrinaggio giubilare

I gruppi che, durante i mesi di luglio, settembre ed ottobre, hanno visitato in pellegrinaggio la nostra chiesa giubilare sono i seguenti:

- Parrocchia di Sant'Anna, Bergamo (15 luglio);
- Rinnovamento nello Spirito Santo (27 settembre);
- Pellegrini provenienti da New York (20 ottobre);
- Parrocchie del Centro Città (Fraternità 1) (25 ottobre);
- Gruppo Centro di Primo Ascolto della parrocchia di Bagnatica (30 ottobre).



LA SPERANZA NON DELUDE

«La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5).

Questo versetto della lettera ai Romani è stato il tema che ha guidato il Pellegrinaggio Giubilare dei Gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo della Diocesi di Bergamo, che si è svolto Sabato 27 Settembre, nella chiesa giubilare di Santa Maria Immacolata delle Grazie, in Bergamo.

Il maltempo non ha permesso che si svolgesse il previsto corteo di ingresso, ma una volta all'interno tutti i Gruppi sono stati chiamati per nome, per testimoniare la loro presenza e la loro volontà di celebrare il Giubileo. Dopo un prolungato momento di preghiera carismatica, guidato da alcuni responsabili, abbiamo avuto la gioia di nutrirci della Parola di Dio: Don Patrizio Rota Scalabrini, Consigliere Spirituale Diocesano del Rinnovamento ci ha introdotti e guidati alla comprensione del testo di Rm 5, 5 e lo ha fatto con sapienza e con quella gioia che abita nel cuore di chi conosce e vive profondamente la ricchezza della Parola di Dio.

Il pellegrinaggio si è concluso con la celebrazione eucaristica, presieduta dal Parroco Mons. Valentino Ottolini e condivisa con la comunità boliviana della città, che ha festeggiato la Madonna del Sucre.

È stato un pomeriggio ricco, nel quale siamo stati guidati ad accogliere la grazia del Giubileo per ottenere l'indulgenza plenaria, accostandoci con gioia alla ricchezza che il Signore e la Chiesa hanno messo a nostra disposizione. L'accoglienza ricevuta da Don Valentino e la presenza di tanti fedeli intervenuti per la celebrazione eucaristica hanno completato quella che è stata una vera immersione della misericordia di Dio. Alla comunità delle Grazie la nostra gratitudine; al Signore la gloria e l'onore per la sua santità. Amen!

Annalisa Spallino
Coordinatore Diocesi di Bergamo
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Chiesa giubilare

I gruppi in pellegrinaggio giubilare



Pellegrinaggio giubilare della Parrocchia di Sant'Anna, 15 luglio



Parrocchia di new York, 20 ottobre



Centro di Primo Ascolto di Bagnatica, 30 ottobre

Chiesa giubilare



Sabato 25 ottobre 2025

Dio nostro Padre,
che ci correggi con giustizia e perdoni
con infinita clemenza,
ricevi il nostro ringraziamento di figli.
Tu che nella tua provvidenza
tutto disponi secondo un disegno
d'amore,
fa' che accogliendo in noi
la grazia del perdono
portiamo frutti di conversione
e viviamo sempre nella tua amicizia
secondo l'insegnamento del Tuo Figlio
e nella comunione
dello Spirito Santo. Amen.



Alta Via delle Grazie

I pellegrini in cammino

Nel periodo da luglio 2025 a ottobre 2025, hanno intrapreso il cammino dell'Alta Via delle Grazie i pellegrini:

- Stefano da Siena il 13 luglio;
- Birgitta da Maastricht il 19 luglio;
- Simona e Serena dalla provincia di Ravenna il 26 luglio;
- Claudia e Daniela da Bottanuco il 1 agosto;
- Asia e Samuele dalla provincia di Bologna, Claudia da Belluno il 9 agosto;
- don Guglielmo da Torino il 12 agosto;
- Alexandra da Daun (Germania) il 13 agosto;
- Marco da Cavernago e Marina da Morengo il 16 agosto;
- Alessandro dalla provincia di Bologna il 30 agosto;
- Jessica e Sarah dal Maine (U.S.A.) il 1 settembre;
- Enrico da Lago d'Orta e Francisco Javier dalla Spagna il 5 settembre;
- Daniele da Livorno il 12 settembre;
- Adriana da Firenze il 14 settembre;
- Beniamino da Calvenzano e Luigi da Desio il 15 settembre;
- Valentina e Marco da Rovetta il 20 settembre;
- Ivan da Rovetta, Emanuela e Roberto da Parre, Marina, Loredana e Dario da Gorno il 19 ottobre.



Jessica e Sarah



Enrico



Beniamino e Luigi



Don Guglielmo



Ivan, Emanuela e Roberto

Festival Organistico Internazionale

L'improvvisazione è stata protagonista – quasi assoluta – del secondo appuntamento del Festival Organistico Internazionale, venerdì 26 settembre alle 21 presso la nostra chiesa parrocchiale. Si è esibito infatti Enno Gröhn, vincitore assoluto del 55esimo «Concorso di Haarlem».

Con all'attivo esperienze jazz e pop, il musicista ventinovenne «mostra già idee molto chiare sulla necessità di "servire" la grande musica, ma... con lo spirito dell'oggi», afferma Fabio Galessi, direttore artistico del festival.

La proposta musicale ha intrecciato improvvisazioni (tra cui anche un'ampia «Sinfonia in quattro tempi» su temi proposti dal pubblico) e omaggi, tra cui figurano Johan Sebastian Bach, Max Reger e Marco Enrico Bossi.

Enno Gröhn, organista, musicista di chiesa, improvvisatore e compositore, è nato nel febbraio 1996 a Bad Segeberg (Schleswig-Holstein, Germania).

Prima di affrontare gli studi d'organo, iniziati a 16 anni, ha imparato a suonare diversi strumenti musicali (pianoforte, contrabbasso, sassofono, batteria), collaborando con gruppi pop e jazz e cantando in cori liturgici e popolari.

Dopo essersi diplomato al liceo, ha assunto l'incarico di cantore a tempo pieno a Rickling; in questo contesto ha iniziato a comporre ed eseguire sue opere per organo, coro e orchestra.

Nel 2018 ha intrapreso gli studi di musica sacra (laurea triennale e magistrale) presso la Musikhochschule di Amburgo, completando i suoi studi nel 2024 con un Master in musica sacra.

Dal 2022 insegna nello stesso istituto, in qualità di tutor, improvvisazione organistica e tecnica organistica liturgica.

La sua formazione musicale è stata comple-

tata dai corsi di perfezionamento a Groninga, Hildesheim e Norden. Durante gli studi è stato organista presso la chiesa di San

Pietro a Buxtehude (storico organo Furtwängler) dal 2019 al 2021, e poi organista vacante presso la chiesa di San Michel in Amburgo.

Dal 2021 al 2023 ha lavorato come organista e assistente di musica sacra del direttore d'orchestra Thomas Dahl presso la chiesa principale di Amburgo, St. Petri.

Enno Gröhn insegna altresì organo e improvvisazione presso la Hochschule für Kirchenmusik di Herford-Witten dall'ottobre 2022, e improvvisazione organistica e letteratura organistica presso la Hochschule für Musik, Theater und Medien di Hannover dall'ottobre 2024.

Già vincitore di numerosi primi premi in concorsi d'improvvisazione (Weimar, Colonia, Schwäbisch Gmünd), nel 2024 ha vinto il primo premio assoluto, e il primo premio del pubblico, al prestigioso 55° Concorso Internazionale d'Improvvisazione di Haarlem.



14 Settembre ore 10.00: S. Messa e Anniversari di matrimonio

Fratelli e sorelle,
oggi celebriamo la festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Non è la celebrazione di un oggetto, ma di un mistero: la croce è il punto in cui Dio ha preso su di sé tutto ciò che per noi è fallimento, dolore, limite, peccato, e lo ha trasformato in luogo d'amore e di vita nuova. A prima vista sembra un paradosso: come si può "esaltare" uno strumento di morte, un patibolo infame? Eppure, per noi cristiani, la Croce è diventata il segno dell'amore più grande. Padre Armellini ricorda che la Croce non va intesa come il dolore che Dio pretende, ma come la manifestazione estrema della logica del dono: Gesù non è morto per soddisfare la collera di Dio, ma per rivelare che l'amore vero non conosce limiti.

Il Vangelo di oggi ci rimanda al dialogo di Gesù con Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15). Il Crocifisso

innalzato ci mostra che la vita piena non nasce dal trattenere, ma dal donarsi. È questo il mistero che celebriamo: il mondo considera la croce fallimento, ma Dio la trasforma in vita e salvezza.

La croce non è un simbolo di morte, ma un trono: lì Gesù si rivela come re, non con la potenza e il dominio, ma con l'amore che si lascia consumare. Lì comprendiamo che la vera gloria non è l'apparenza del successo, ma la capacità di donarsi. La croce diventa così la chiave che dà senso a tutte le nostre croci quotidiane.

E proprio oggi, mentre ricordiamo gli anniversari di matrimonio, la croce ci parla in modo particolare. Cari sposi, la vostra storia non è fatta solo di gioie e di momenti belli, ma an-

che di prove, sacrifici, pazienze esercitate ogni giorno. Eppure, dentro queste croci quotidiane, si manifesta la bellezza del vostro amore.

Sperimentare l'amore non significa trovare qualcuno che ci toglie la fatica di vivere, ma qualcuno con cui affrontare la vita, qualcuno con cui condividere la croce. Nel matrimonio, infatti, la croce non è mai portata da soli: è condivisa, portata insieme, e proprio per questo non schiaccia, ma diventa via di comunione e di crescita.

Ogni anniversario è la memoria viva di questa scelta: vi siete detti "sì" non solo per i giorni luminosi, ma anche per quelli difficili. È lì che

la croce, come per Cristo, diventa luogo di fecondità: quanta vita è scaturita dal vostro amore, quanta speranza avete seminato nei vostri figli, nei vostri nipoti, nella comunità che oggi vi guarda come testimoni di fedeltà.

Cari fratelli e sorelle, guardando la croce comprendiamo che la vita

non si salva evitando la sofferenza, ma attraversandola con amore. E guardando gli sposi che oggi celebrano il loro anniversario, capiamo che il "per sempre" non è un'illusione romantica, ma una via che si percorre giorno dopo giorno, con la forza che viene da Dio.

Oggi, davanti alla croce, chiediamo che il Signore rinnovi per tutti noi il coraggio di amare fino alla fine. E per voi sposi che fate memoria della vostra alleanza, che la croce diventi sempre il vostro punto di riferimento: segno che l'amore vero non toglie la fatica, ma le dà senso e la trasfigura.

La croce è la porta stretta che apre alla vita vera. Chi la abbraccia, scopre la gioia, non il piacere di un momento che non finisce.

Omelia della S. Messa delle ore 10.00





Sopra: Alle ore 10.00 di domenica 14 settembre si è celebrata la Santa Messa per coloro che celebrano un anniversario particolare del loro matrimonio. La foto ricordo mostra, fra gli altri, le coppie di sposi che hanno frequentato il corso di preparazione nella nostra parrocchia..

Sotto: Alle ore 21 di domenica 14 settembre abbiamo apprezzato l'elevazione musicale "Con Gesù pellegrini di speranza" del coro Canticum Novum diretto da Erina Gambarini.

Sono stati eseguiti brani di Bach, Händel, Vivaldi, Schubert, Massenet e Gambarini in un'ispirata cornice di raccoglimento e riflessione.



Lunedì 15 Settembre ore 10.00, S. Messa solenne nell'ora del miracolo

Fratelli e sorelle,
oggi la nostra Chiesa di Bergamo fa memoria del miracolo del Cristo portacroce trasfigurato nel Santo Jesus. È un giorno che non appartiene solo alla storia della nostra città, ma che parla al cuore di ogni cristiano. Quel Crocifisso, che ha mutato volto e si è manifestato come il Risorto vivente, ci ricorda che la croce non è l'ultima parola: è passaggio verso la vita nuova.

Il Santo Jesus è il Cristo Risorto, ma non un Risorto lontano, irraggiungibile, chiuso nel cielo. È il pellegrino che continua a camminare con noi. Lo dice il Vangelo di Emmaus: Gesù si affianca ai discepoli smarriti, ascolta le loro fatiche, spiega le Scritture, spezza il pane. Ecco l'immagine: il Risorto non ci lascia mai soli, ma cammina accanto a noi nelle strade della vita. Questo ha un significato speciale nell'Anno Giubilare della Speranza. Se Gesù cammina con noi, allora anche noi siamo chiamati a diventare pellegrini di speranza. Pellegrini non significa turisti distratti, ma uomini e donne che avanzano con una meta, che guardano al futuro con fiducia, anche quando il presente sembra carico di ombre.

E quante ombre oggi attraversano il mondo! Papa Francesco parla di una "terza guerra mondiale a pezzi": conflitti che si moltiplicano, sofferenze che si diffondono, popoli interi schiacciati dalla violenza e dall'ingiustizia. Potremmo cedere allo scoraggiamento, sentirci impotenti. Eppure proprio qui risuona la parola del Santo Jesus: "Non abbiate paura: io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

La sua trasfigurazione ci ricorda che anche le croci della storia, personali e collettive, possono essere abitate dalla luce di Dio. Non per magia, ma perché il Risorto le ha già attra-

versate e vinte. Così anche noi, nella nostra città, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, possiamo essere segni di speranza e di gioia:

- quando scegliamo la pace anziché la vendetta;
- quando condividiamo con chi è nel bisogno;
- quando continuiamo a credere che la fraternità è possibile.

Fratelli e sorelle, oggi il Santo Jesus ci guarda e ci invita a seguirlo. Non ci chiede di fuggire dal mondo, ma di attraversarlo con fede. Non

ci promette una vita senza croce, ma ci dona la certezza che dietro ogni croce c'è la luce della risurrezione.

Camminiamo allora come pellegrini di speranza. E mentre portiamo nel cuore le ansie del nostro tempo, lasciamo che la presenza del Risorto, il Santo Jesus, faccia nascere in noi una gioia che nessuno potrà toglierci.

Il Nostro vescovo Francesco nella sua lettera ci invita a "servire la gioia di vivere" e ci ri-

corda le parole di papa Francesco in uno dei suoi ultimi messaggi: La gioia cristiana è per tutti si compie nelle pieghe della quotidianità e della condivisione... E' dono di Dio: non è una facile allegria, non nasce da comode soluzioni ai problemi, non evita la croce, ma sgorga dalla certezza che il Signore non ci lascia mai soli, ne ho fatto esperienza anch'io nel ricovero in ospedale e ora in questo tempo di convalescenza. La gioia cristiana è affidamento a Dio in ogni circostanza della vita " .

E così, fratelli e sorelle, da questa festa, da questo santuario, riprendiamo il cammino: con il Santo Jesus, Cristo Risorto e Pellegrino, anche noi diventiamo pellegrini di speranza e di gioia, testimoni di luce nel cuore della storia. Amen.

Omelia di don Valentino



Martedì 16 settembre: il Sacramento dell'Unzione degli infermi

Fratelli e sorelle,
oggi il Signore ci raduna attorno a coloro che portano nel corpo, nella mente e nello spirito il peso della sofferenza. Non siete venuti qui come spettatori o come destinatari passivi di un gesto rituale: siete al cuore della Chiesa, siete la parte più preziosa del corpo di Cristo. San Paolo scrive: «Io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Sono parole misteriose, ma profonde: il dolore, unito a quello di Cristo, diventa non soltanto sopportazione, ma missione; non solo peso, ma dono.

Vorrei allora soffermarmi su **tre dimensioni del dolore che il sacramento dell'Unzione degli infermi assume e trasfigura.**

1. Il dolore fisico

È il dolore che tocca la carne, che ci rende fragili e spesso dipendenti dagli altri. È la croce che si fa sentire nelle ossa, nei muscoli, negli organi che non funzionano più come prima. Cristo non ha evitato questo dolore: lo ha conosciuto nella sua passione, e proprio lì ha mostrato che il Padre non ci abbandona. Nel sacramento, l'olio diventa segno della carezza di Dio che conforta il corpo e ridona forza.

2. Il dolore psichico

Ci sono ferite invisibili: la paura, l'angoscia, la depressione, il senso di inutilità. Sono dolori reali, a volte più duri di quelli fisici. Gesù, nell'orto degli ulivi, ha provato l'angoscia mortale, ha sudato sangue, ha conosciuto la solitudine interiore. Perciò non c'è notte dell'anima che Egli non possa abitare. L'Unzione degli infermi è il segno che la nostra mente non è lasciata in balia delle tenebre: lo Spirito consola, rischiarà, sostiene.

3. Il dolore spirituale

È quello che nasce dal sentirsi lontani da Dio, dal vivere il buio della fede, dalla fatica di pregare, o dal domandarsi: "Perché proprio a me?". Anche qui il Signore non fugge: sulla croce ha gridato «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Proprio in quel grido, che è anche il nostro, Egli ha consegnato lo Spirito e ha aperto la via alla risurrezione.

E c'è un mistero ancora più grande: il Cristo risorto, che ha vinto la morte, porta ancora le piaghe nella sua carne gloriosa. È il segno che la sua sofferenza non è stata cancellata, ma trasfigurata. E oggi questa sofferenza spirituale del Cristo vivente si incarna nelle vostre sofferenze fisiche: nelle vostre ferite, nei vostri limiti, nei vostri dolori prende corpo la passione del Risorto che continua ad amare e a salvare.

Cari fratelli e sorelle, voi che soffrite non siete inattivi nella Chiesa. Anzi, siete la sua forza nascosta. La vostra passione, unita a quella di Cristo, è la massima attività che possa esistere: pregare, offrire, sopportare, consegnare ogni giorno al Signore è un atto di amore che fa vivere tutta la comunità.

Il mondo pensa che chi è malato non serva più. La fede invece ci dice che proprio qui si compie la più grande fecondità: diventare con Cristo intercessione, sacrificio vivente, cuore pulsante della Chiesa.

Ecco perché oggi invochiamo lo Spirito Santo con questo sacramento: perché il vostro dolore, fisico, psichico e spirituale, diventi luce, speranza e forza per tutti.

Nelle vostre piaghe oggi rivive la passione del Risorto: e proprio lì la Chiesa trova la sua forza e la sua speranza.

Omelia della S. Messa



Domenica 21 Settembre: S. Messa e processione

Carissimi,

un saluto fraterno ai confratelli concelebranti, un cordiale benvenuto a tutti voi, convenuti per la Solennità del Santo Jesus delle Grazie, e specialmente all'Assessore Giacomo Angeloni in rappresentanza dell'Amministrazione comunale.

Con particolare gioia e gratitudine accolgo oggi tra noi S.E. Mons. Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo.

È conosciuto come un pastore "di frontiera", chiamato a guidare una Chiesa posta tra Italia e Francia, confrontandosi con sfide decisive come l'accoglienza dei migranti, il dialogo tra culture e le questioni etiche del nostro tempo.

Per me, però, Mons. Suetta è soprattutto un amico fraterno, dai tempi in cui era parroco a Borgio Verezzi, dove le nostre Suore Sacramentine custodiscono una delle loro case storiche di accoglienza per i sacerdoti bergamaschi.

In quegli anni non solo nacque un legame personale che continua ancora oggi, ma Sua Eccellenza ebbe anche occasione di conoscere diversi sacerdoti di Bergamo, con i quali ha conservato rapporti di stima e di amicizia.

Lo ringrazio di cuore per aver accettato di presiedere questa Eucaristia, nonostante i numerosi impegni. La sua presenza è per noi un dono e, ne sono certo, anche un seme di comunione e di amicizia tra la nostra Chiesa di Bergamo e la Chiesa di Ventimiglia-Sanremo, unite dalla testimonianza dei nostri patroni S. Alessandro e S. Secondo, martiri della gloriosa Legione Tebea.

Don Valentino

Cari fratelli e sorelle,
a cosa ci invita il segno del *Santo Jesus*? Il segno di questo uomo dei dolori, piegato e caduto sotto il peso della croce, che con la sua prodigiosa trasformazione rivela la sua più vera e più profonda identità di Figlio di Dio glorioso e Salvatore?

Il testo della prima lettura, tratto dal libro dell'Apocalisse, che abbiamo appena ascoltato, ci ha già introdotto perfettamente nell'approfondimento e nella conoscenza sempre migliore di questo segno.

E difatti, quando noi ci accostiamo al libro dell'Apocalisse, abbiamo sempre questa idea che genera in noi un po' di angoscia, di paura, di preoccupazione.

Per dire in sintesi quello che l'Apocalisse ci vuole trasmettere, uso

un termine che lì per lì ci spaventa.

Il termine è questo: "catastrofe".

Noi questo termine lo usiamo soltanto per di-

re cose negative. Per noi una catastrofe è un avvenimento disastroso che non vorremmo. In realtà, etimologicamente, *catastrofe* è neutro: rappresenta un po' quel concetto di cambiamento radicale che noi esprimiamo accompagnandolo anche con il gesto della mano, capovolgendola: "da così a così". Deriva dal verbo greco *katá-stréfo*, che vuol dire semplicemente: rovesciare.

Allora, il messaggio dell'"Apocalisse" – che letteralmente vuol dire "tolgo il velo per farti vedere, per farti conoscere" – è un messaggio pieno di luci; è un messaggio che è stato consegnato alla Chiesa per in-





coraggiarla e per consolarla in mezzo alle prove della vita.

È realmente una catastrofe, ma non nel senso che intendiamo noi, anzi in senso rovesciato. Noi partiamo di solito dalle esperienze delle nostre debolezze, dei nostri limiti, delle nostre cadute, dei nostri fallimenti.

E per questo giustamente i cristiani hanno sempre fissato lo sguardo (lo facciamo anche noi oggi) al Cristo sofferente e crocifisso, perché in lui troviamo una straordinaria e consolante solidarietà con le nostre fatiche e con il nostro limite. Ma questo non sarebbe sufficiente a consolarci se non si operasse quel rovesciamento per cui il Crocifisso, sofferente e morto sulla croce, diventasse il Cristo Salvatore.

La storia del Santo Jesus ci dice proprio questo, riprendendo, ad esempio, nel colore del

manto, l'antica simbologia del Risorto, che viene indicato nell'iconografia sempre vestito di bianco.

Mentre il mantello rosso è il mantello del dolore e della passione, il mantello bianco è il colore della risurrezione e della vittoria sul male, sul peccato e sulla morte.

Il libro dell'Apocalisse, con il suo stile per noi un po' difficile ma invitante, ci racconta anche di qualcosa a cui noi abitualmente partecipiamo nelle nostre liturgie, magari non in quel modo e in quella pienezza con cui lì è descritto, perché il libro dell'Apocalisse si svolge dentro una grande coreografia che è la liturgia del cielo. Al centro, seduto sul trono, vi è l'Agnello, in piedi ma con i segni della passione. L'Agnello sta seduto sul libro, che per noi può essere il libro della vita o il libro della storia, chiuso con sette sigilli. Il veggente si do-



Domenica 21 Settembre: S. Messa e processione



manda: "Ma chi può aprire quel libro?" L'Angello lo apre, e aprendolo si sviluppa tutto questo bellissimo racconto che insegna ai cristiani a riconoscere, nella prospettiva della speranza, la presenza di Dio che opera nella storia "a modo suo": cioè efficacemente e – tengo a sottolinearlo – teneramente.

A volte il nostro cuore si indurisce sotto il peso della sofferenza, e quando il cuore s'indurisce rischia di cadere nella trappola del male che lo rende incapace di vedere e di riconoscere Dio. E allora Dio difficilmente ci raggiunge nelle modalità in cui noi saremmo por-

tati ad attenderlo. Ma ci raggiunge e ci sorprende passando attraverso quella che è stata la cifra della sua rivelazione in Gesù: la cifra dell'umiltà.

Il testo della seconda lettura è popolato di angeli: ebbene, gli angeli non sono favole, non sono miti che rimandano solo a un'idea; sono una presenza reale. E noi, purtroppo, tante volte immaginiamo la nostra vita come trascorsa in amarissima solitudine. Invece la nostra vita è popolata di angeli. Gesù, quando parlava dei bambini, diceva: "Abbiate rispetto dei bambini, perché i loro angeli vedono sem-



Santo Jesus

pre il volto del Padre". E questo mistero che noi oggi festeggiamo si è manifestato così: a un bambino che non aveva tutte le precomprensioni e le strutture mentali che abbiamo noi, per cui ci ostiniamo a cercare Dio dove vogliamo noi, rinunciando a vedere invece ciò che c'è.

Dio ci tiene in conto e ci viene incontro in punta di piedi, discretamente, perché sempre bussa alla porta della nostra libertà. E in questo sta la sua tenerezza. Ma dentro questa tenerezza, senza paura di perdersi – perché Dio ha scelto così – c'è tutta la potenza della divinità. Dio non ha bisogno della nostra gloria fatua, perché ha la sua gloria vera. Il termine "gloria" nella Bibbia significa consistenza, e questa consistenza la dona pure a coloro che riconoscono quella gloria nell'umiltà. Ecco uno dei misteri fondamentali della nostra fede: la divinità e l'umanità vera di Cristo. La teologia patristica, fin dall'inizio, si stupiva e diceva: O

admirabile commercium! Dio ha preso ciò che era nostro (il limite, la fragilità, la costrizione del tempo e dello spazio, fino a condividere anche l'esperienza della morte) perché noi potessimo avere in cambio ciò che è suo: l'eredità eterna, la vita divina, la sua compagnia, la vera dignità. Ecco perché al centro di quella liturgia celeste non c'è un uomo (con la sua pretesa di mettersi al centro di tutto), ma c'è l'Agnello immolato, il Figlio di Dio che – come dice san Paolo – "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la nostra condizione e facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce".

È questo il mistero di Dio che ci viene incontro passando attraverso le ferite della nostra umanità, per farci sperimentare la bellezza, la gioia, la potenza e la salvezza della sua gloria. Questo è il mondo in cui noi viviamo: è così, nonostante tutte le appa-



Domenica 21 Settembre: S. Messa e processione

renze contrarie. Ed è vero ieri, è vero oggi e sarà vero sempre, finché si compirà la storia secondo il disegno di Dio. Allora, per concludere, vorrei che sentissimo dette a noi le parole che nel Vangelo Gesù risorto ha detto ai discepoli: "Non vi avevo detto che il Figlio dell'uomo avrebbe dovuto attraversare tutto questo per entrare nella sua gloria?" Poi, molto concretamente, ha domandato: "Ma non avete nulla da mangiare?" Ecco la semplicità, la discrezione, la tenerezza di un incontro che sempre il Signore ci offre. E come sarebbe bello se avessimo il tempo di raccontare, ognuno di noi, quando davvero il Signore si è fatto incontrare così. Ma è davvero così.

L'ultima parola che vi voglio lasciare riguarda la contemplazione. Il modo giusto per accostarsi a questa meraviglia del Santo Jesus che custodite qui è soltanto la contemplazione. Ma che cosa vuol dire contemplare? Vuol dire

forse spingere lo sguardo tanto in alto tra le nuvole da perdere i contorni della vita? Assolutamente no. Il contemplativo è l'uomo più concreto.

La parola – tra le varie spiegazioni etimologiche – probabilmente viene dall'uso romano: quando si voleva costruire un tempio alla divinità, per delimitarne il perimetro sulla terra si guardava prima in alto, scrutando le costellazioni o il volo degli uccelli. Da qui viene la parola *contemplare*. Cioè, occorre camminare guardando dove si mettono i piedi: questa è una norma prudenziale, ma non basta, perché non ci dà le giuste coordinate della vita.

Per delineare il perimetro della nostra esistenza occorre anche guardare il cielo.

Se sapremo contemplare, allora forse anche per noi sarà reale questa "catastrofe": da un uomo dei dolori vedremo finalmente il Signore della gloria.

Omelia di Mons. Antonio Suetta



Ringraziamo il sig. Franco Tognoli per il reportage fotografico

Santo Jesus



Foto Yuri Colleoni



Santo Jesus

Domenica 21 Settembre: S. Messa e processione

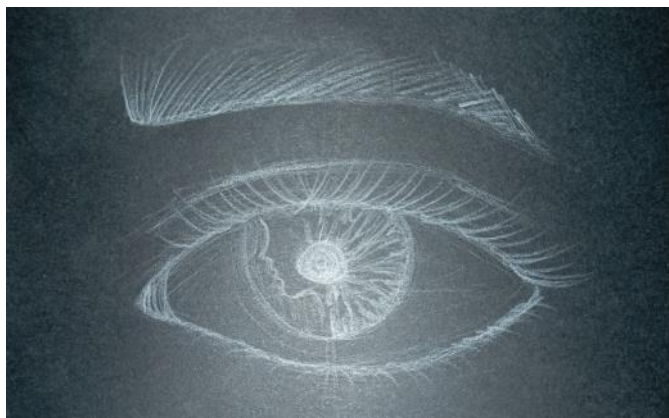


Santo Jesus



Si ringraziano quanti hanno collaborato e partecipato alla celebrazione religiosa: tra gli altri, ricordiamo i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, i volontari dell'Ordine di Malta, la Confraternita del SS. Sacramento di Stezzano, la Fanfara Alpina "Ramera" ed il Gruppo Alpini Città di Bergamo.

Vivere per qualcosa di più grande di Noi



Cari lettori, come ben sapete, a metà settembre la nostra parrocchia ricorda il miracolo del Santo Jesus e Noi, nella stessa settimana, abbiamo ripreso gli incontri mensili, il primo dei quali è iniziato con una riflessione e un momento di preghiera riguardo al tema che affronteremo quest'anno.

Possiamo riassumere la serata con la parola «occhio».

L'occhio ci permette di vedere, guardare, osservare. È la "finestra" attraverso cui lasciamo entrare la luce, che ci illustra il mondo che ci circonda e quello che si nasconde dentro di noi.

La preghiera è il momento giusto per fermarsi, riflettere e ritrovare se stessi nel volto di Cristo, che ci insegna a vedere con occhi nuovi, d'amore e speranza.

Oggi, Noi Adolescenti e Giovani non vogliamo

più essere visti con quell'etichetta sbagliata secondo la quale ci limitiamo a vivere in modo superficiale, poiché stiamo imparando ad essere più consapevoli e ad avere maggiore attenzione a chi ci sta intorno e sogna, come Noi, un mondo migliore.

Come suggerisce il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, di origine bergamasca: *"Come Chiesa, siamo chiamati a dire una parola di speranza, ad avere il coraggio di una narrativa che apra orizzonti, che costruisca anziché distruggere"*; dovremo dunque avere una visione spirituale che ci aiuti a restare saldi nel Vangelo, a *"tenere fisso lo sguardo su Gesù"*.

Il compito di noi cristiani è quello di insistere a cercare vie di **Giustizia** e di **Riconciliazione**, trasformandoci, per primi, in Missionari di **Pace**.

Noi giovani ci vogliamo impegnare, vogliamo combattere davanti alle ingiustizie sociali, ormai costantemente presenti nella nostra realtà quotidiana; vogliamo dimostrare la nostra forza, ma non con azioni violente, bensì attraverso la diffusione di messaggi di Speranza e di Pace.

Il Papa stesso ci ha chiesto, in particolar modo in questo anno giubilare, di diventare Pellegrini di Speranza nel mondo prendendo, come esempio, le figure di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, canonizzate proprio in occasione di questo evento.



Giovedì 18 settembre, ore 20.00: preghiera comunitaria animata dal Gruppo Giovani parrocchiale

Sempre più spesso, nella società odierna, ci si dimentica di essere autentici. Si costruisce un'immagine basata su ciò che viene richiesto dai canoni attuali andando a perdere le unicità che ci caratterizzano. Per poterle riscoprire, l'anno scorso ci siamo ispirati a Carlo Acutis, che ci insegnava a non morire come delle fotocopie; quest'anno invece seguiremo le orme di Pier Giorgio Frassati, il quale ci mostra come vivere e non "vivacchiare".

Quello che più colpisce di queste figure così giovani sta nel fatto che esse non abbiano nulla di speciale: sono ragazzi semplici con una vita ordinaria, che di certo non si sarebbero mai aspettati di diventare santi.

Ciò che li rende originali è il fatto che non si siano fermati a vivere la propria vita come se fosse una cosa scontata, ma abbiano deciso di dedicarla a qualcosa di più grande di loro stessi: l'**Eucaristia**.

Decidendo di voler seguire l'esempio di Gesù, hanno reso la loro vita un dono da scoprire e da condividere ogni giorno, specialmente con persone più povere che, avvolte nella loro miseria materiale, hanno avuto più difficoltà a credere nell'esistenza di un Dio che li amasse incondizionatamente.

Carlo e Pier Giorgio, dunque, diventano i paladini dell'amore di Dio: è proprio Lui a dare

un senso di pienezza alla vita.

Da soli hanno compiuto un piccolo cambiamento. Se Noi sceglieremo di seguirli, allora compiremo la vera rivoluzione.

Il loro vissuto è la dimostrazione che la **Fede** è una "cosa" grande e che si può manifestare nelle piccole azioni, apparentemente superflue, ma che sono a fondamento della Speranza che un giorno qualcosa di bello accadrà. Antoine de Saint-Exupéry, autore de "Il Piccolo Principe", scriveva che "l'essenziale è invisibile agli occhi": molto spesso è difficile da credere, ma ogni volta che porgiamo la mano verso gli Altri per compiere anche il gesto più insignificante, si sta compiendo un atto di Fede.

Questo è proprio ciò che ci chiede Gesù, di "amarci l'un l'altro" (Gv 15, 16), vivere la nostra vita al costante servizio del prossimo, avere un rapporto fraterno con chi condivide il nostro stesso cammino.

Siamo ancora all'inizio, ma col tempo e con i giusti insegnamenti saremo finalmente in grado di riconoscere e di guardare il mondo nella sua straordinarietà nascosta nelle cose più scontate.

A presto!

Gruppo Adolescenti & Giovani



Il chiostro ha ospitato la mostra, nata da un'idea di Carlo Acutis, sui miracoli eucaristici nel mondo

Preghiamo insieme per la Pace

Il Signore ha detto: "Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro." (Mt.18,20)

Profondamente impressionati dal quadro internazionale sempre più violento e aggressivo, mossi dall'intenzione urgente di pregare in comunione con il Cristo, nostra pace, abbiamo proposto in parrocchia una breve iniziativa di preghiera: tutti i venerdì mattina, settimanalmente, dalle 7:15 alle 7:25, prima della Messa, insieme con la gente che entra in chiesa per un breve saluto o per prepararsi alla celebrazione, invochiamo il Signore perché accompagni il processo di pace in Palestina e faccia cessare ogni guerra nel mondo.

Attoniti di fronte ai massacri, ai sequestri di prigionieri inermi, alla distruzione totale di Gaza, alla morte di tante vittime e alla sofferenza di tante famiglie, abbiamo ascoltato con trepidazione le parole del Cardinale Pizzaballa che il 5 ottobre, prima della cessazione del fuoco in Terra Santa, aveva ricordato come la Chiesa debba donare parole di speranza e rifondare il linguaggio in una narrativa aperta a nuovi orizzonti.

Con questo intento, durante i nostri incontri in chiesa, recitiamo l'intensa invocazione di

Giovanni Paolo II del 2 febbraio 1991 e leggiamo estratti dalla lettera del Cardinale Pizzaballa, da testi di papa Francesco, papa Leone e del Cardinale Martini, perché "ogni popolo guardi il dolore dell'altro". Rispettiamo un minuto di silenzio, condividiamo intenzioni, recitiamo il Padre Nostro. Alcuni di noi esprimono un'intenzione personale, chiedendo di imparare a incontrare l'altro in un rapporto di autenticità profonda, di superare le nostre paure, di guardare oltre i conflitti nella ricerca faticosa, ma costante, del perdono, per guardare oltre antichi rancori, istinti di rivalsa, sentimenti di orgoglio e "disarmare il cuore".

La preghiera convoglia tutte le intenzioni espresse ed inesprese nel Padre Nostro. Al Meeting "Osare la pace" del 28 ottobre 2025, organizzato dalla Comunità di S. Egidio, Papa Leone ci ha detto che "Dio vuole un mondo senza guerra". E noi diciamo "venga il Tuo regno e sia fatta la Tua volontà" per contribuire a creare una comunità vivente in cui si perdonano i peccati e si vince il male con il bene. Sono "soluzioni nuove" che fondano la Civiltà dell'Amore, in attesa della venuta del Regno di Dio: "In comunione con Maria, la Madre di Gesù, ancora ti supplichiamo: parla ai cuori dei responsabili delle sorti dei popoli,



**Incontri di preghiera
per una pace duratura
in Terra Santa
e contro ogni guerra**

Venerdì dalle ore 7.15 alle ore 7.25
Chiesa di S. Maria Immacolata delle Grazie



ferma la logica della ritorsione e della vendetta, suggerisci con il tuo Spirito soluzioni nuove, gesti generosi ed onorevoli, spazi di dialogo e di paziente attesa più fecondi delle affrettate scadenze della guerra. Concedi al nostro tempo giorni di pace. Mai più la guerra.”

Vogliamo dunque affermare che non c'è un diritto alla vendetta, alla ritorsione, alla ritorsione, ma che è necessario porre la scelta quotidiana, perseverante, condivisa, tra la rassegnazione di fronte alle ricorrenti minacce della guerra e la costruzione di una pace possibile in un mondo senza più guerre.

Nel 1795 Immanuel Kant ha pubblicato il saggio *Per la pace perpetua. Progetto filosofico*, di un'attualità sconcertante, in cui smaschera i trattati di pace come semplici armistizi, tregue non destinate a durare finché non vengano posti in essere principi di diritto internazionale, condivisi dai diversi stati, che garantiscano una pace perpetua.

Solo un'utopia illuminista? Sembrerebbe così, considerato che nuovamente si stanno affermando logiche di potere e di prevaricazione e si rafforza l'idea che i conflitti si possano risolvere solo sulla base della forza.

Per questo ciascuno di noi è ora chiamato a tracciare, nella sua piccola sfera d'influenza, percorsi di riconciliazione, di perdono e di ricomposizione del tessuto sociale, attraverso gesti e testimonianze che alimentino fiducia e speranza. Il Cardinale Pizzaballa scrive: “con le nostre sole forze non riusciremo a stare di fronte al mistero del male e a resistergli. Per questo sento sempre più impellente il richiamo a tenere fisso lo sguardo su Gesù (cf. Eb

12,2). Solo così riusciremo a mettere ordine dentro di noi e a guardare alla realtà con occhi diversi.”

La preghiera predispone la nostra mente all'accoglienza del Signore che viene. Quando verrà, il Signore porterà la pace per sempre, ma noi sappiamo che lui non ci porta la pace come la porta il mondo. È evidente che noi uomini non siamo in grado di costruire la pace e che i conflitti sono costitutivi nella comunità dei viventi. Ma una cosa è comprendere che non sarà possibile che noi, da soli, eliminiamo definitivamente il conflitto dallo spazio dell'umano, altro è credere che le controversie si possano risolvere davvero attraverso il conflitto armato, altro ancora è rassegnarsi alla logica della guerra e smettere di cercare nuove vie e nuovi modi di stare insieme.

Papa Leone ha detto: “La preghiera è un movimento dello spirito, un'apertura del cuore. Non parole gridate, non comportamenti esibiti, non slogan religiosi usati contro le creature di Dio. Abbiamo fede che la preghiera cambi la storia dei popoli. I luoghi di preghiera siano tende dell'incontro, santuari di riconciliazione, oasi di pace”.

Noi vogliamo creare comunità capaci di educare ed educarci alla pace, alla libertà, alla vera giustizia, alla democrazia, alla verità. Dieci minuti una volta alla settimana, al mattino presto, sembrano un nulla di fronte all'atrocità delle guerre ancora in atto. Ma è un nulla che ci chiama in causa e ci unisce in comunione di preghiera: è per noi, per la Chiesa, per tutta l'umanità.

Elena Nuvoloni

Quando la missione non ha età

“Da sempre ho nel cuore il desiderio di fare un viaggio, ma non nei villaggi turistici! Piuttosto nei villaggi, quelli veri... ma ora che non ho più vent'anni capisco che non è possibile”. Questa una frase che mi è rimasta in testa: una signora di mezza età, telefonando al centro missionario, dopo avere sentito in chiesa la testimonianza di un giovane che l'estate scorsa ha vissuto un'esperienza in missione, mi raccontava del suo rammarico per non aver mai potuto dare concretezza al suo desiderio.

È proprio vero, il fascino della missione cattura i cuori di tanti, giovani e meno giovani! La possibilità di poter condividere un tempo anche breve, al di là del mondo, afferra il cuore, abbaglia lo sguardo, acchiappa le menti. Il tempo vissuto nella più ordinaria quotidianità con un missionario, è una ricchezza che non ha eguali perché garantisce l'incontro più autentico con l'altro, con il suo modo di vivere, con il suo modo peculiare di mettere radice nel presente e, nel contempo, di attendere il futuro. Un tempo seppur breve, che fa più bene a chi lo vive, piuttosto che a chi riceve la nostra visita.

Un tempo che non ha età, perché in ogni stagione della vita l'incontro con l'altro ha il suo perché e la sua ricchezza non può che far bene alla salute...

Ma tornando alla telefonata: “Perché signora è così rammaricata? Non c'è bisogno di avere vent'anni per andare in missione, anzi!!!!” e mi metto con lo spigone della possibilità di vivere un'esperienza in missione anche da adulti; le racconto che c'è un percorso di formazione pensato proprio per adulti che aiuta ad acquisire alcune consapevolezze che si possono rivelare utili quando ci si trova dall'altra parte del mondo; le dico che mano mano il percorso procede, anche l'esperienza missionaria prende corpo e si definisce nello specifico; la rassicuro sul fatto che anche dal punto di vista della salute ci sono assicurazioni e consulti medici che offrono consigli importanti; le comunico...

Sto ancora spiegando, quando dall'altra parte della cornetta sento la signora che mi dice: “Basta basta, non ho bisogno di nient'altro. Cosa devo fare per iscrivermi?”. Ecco penso: questo è avere “Il mondo nel cuore”.

Franca Parolini

The poster features a yellow background with a green fern leaf on the left and a globe on the right. At the top left is the CMD logo (Centro Missionario Diocesano Bergamo). The main title 'Il mondo nel cuore 2026' is in large blue script, with the subtitle 'PERCORSO FORMATIVO PER ADULTI IN PREPARAZIONE UN'ESPERIENZA BREVE IN MISSIONE' below it. A list of dates is in the center: 12 novembre, 10 dicembre, 14 gennaio, 11 febbraio, 28 febbraio (h. 14.30), 8 aprile, 13 maggio, and 13 giugno (h. 17.00). A compass is shown below the dates. At the bottom left is the contact information: 'cmd@curia.bergamo.it' and '035/278.480'. A red location pin icon points to 'Centro Missionario di Bergamo via Conventino, 8 - BERGAMO' with the time '20.30'.

CMD
centro missionario diocesano
bergamo

Il mondo nel cuore 2026
PERCORSO FORMATIVO PER ADULTI IN PREPARAZIONE UN'ESPERIENZA BREVE IN MISSIONE

Centro Missionario di Bergamo
via Conventino, 8 - BERGAMO
20.30

12 novembre
10 dicembre
14 gennaio
11 febbraio
28 febbraio (h. 14.30)
8 aprile
13 maggio
13 giugno (h. 17.00)

cmd@curia.bergamo.it
035/278.480



Rete Mondiale di Preghiera del Papa

ITALIA - BERGAMO

Apostolato della Preghiera



Novembre 2025

Dicembre 2025

Intenzione del Papa

PER LA PREVENZIONE DEL SUICIDIO

Preghiamo perché le persone tentate dal suicidio trovino nella loro comunità il sostegno, l'assistenza e l'amore di cui hanno bisogno e si aprano alla bellezza della vita.

Intenzione del Papa

PER I CRISTIANI IN CONTESTI DI CONFLITTO

Preghiamo perché i cristiani che vivono in contesti di guerra o di conflitto, specialmente in Medio Oriente, possano essere semi di pace, di riconciliazione e di speranza.

Intenzione di Preghiera dei Vescovi

PER I GIOVANI

Ti preghiamo, Signore, per i giovani: possano trovare persone autorevoli capaci di ascoltarli, guidarli e incoraggiarli, perché vivano da testimoni del Vangelo nell'oggi della storia.

Intenzione Preghiera dei Vescovi

PER LA RISCOPERTA DELLA VITA SACRAMENTALE

Ti preghiamo, Signore, per i cristiani che si sono allontanati dalla Chiesa: possano riavvicinarsi alla vita sacramentale per scoprire la bellezza e la forza salvifica dei segni della tua grazia.

Intenzione di preghiera del Clero

Cuore di Gesù, i tuoi ministri siano attenti e capaci di discernere i segni dei tempi e il tuo passaggio nella semplicità e ordinarietà della loro vita.

Intenzione di preghiera del Clero

Cuore di Gesù, i tuoi presbiteri in questi ultimi giorni del Giubileo raccolgano frutti abbondanti di conversione e di vita nuova, e vivano il loro ministero nel segno di una rinnovata speranza.

PREGHIERA DI OFFERTA DELLA RETE MONDIALE DI PREGHIERA DEL PAPA

Padre infinitamente buono, so che Tu sei sempre con me, eccomi in questo nuovo giorno. Metti il mio cuore, una volta ancora, vicino al Cuore del Tuo **Figlio** Gesù, che si offre per me e che viene a me nell'Eucaristia.

Che lo **Spirito Santo** faccia di me il suo amico e apostolo, disponibile alla sua missione di compassione. Metto nelle Tue mani le mie gioie e le mie speranze, le mie attività e le mie sofferenze, tutto ciò che ho e possiedo, in comunione con i miei fratelli e sorelle di questa Rete Mondiale di Preghiera.

Con Maria ti offro questa giornata per la missione della Chiesa e per le intenzioni del Papa e del mio Vescovo in questo mese. Amen

Calendario parrocchiale



OTTAVARIO DEI DEFUNTI Novembre 2025 CREDO



1	Sabato <i>Solennità di tutti i Santi</i> LA COMUNIONE DEI SANTI	SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI (S. Messa ore 7.00, 8.30, 10.00, 11.30, 17.00, 18.30) Dalle ore 12.00 si può ottenere l'indulgenza plenaria per i defunti ore 15.00 S. Messa presieduta dal Vescovo al cimitero ore 16.00 Adorazione eucaristica; ore 16.30 Vespri ore 17.00 S. Messa solenne
2	Domenica <i>Commemorazione di tutti i defunti</i> MORI E FU SEPOLTO	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI (S. Messa ore 7.00, 8.30, 10.00, 11.30, 17.00, 18.30) ore 10.00 Ufficio per i <i>Caduti per la Patria</i> e preghiera davanti alle lapidi ore 16.00 Adorazione eucaristica; ore 16.30 Vespri ORE 18,30 Ufficio per i defunti del Coro "Canticum Novum"
3	Lunedì DISCESE AGLI INFERI	Giornata di suffragio per i SACERDOTI defunti della nostra parrocchia ore 21.00 REQUIEM: Elevazione musicale del Coro Canticum Novum (in chiesa)
4	Martedì <i>S. Carlo Borromeo</i> IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE	Giornata di suffragio per le SUORE che hanno prestato un servizio nella nostra parrocchia ore 10.00 Ufficio per i defunti del <i>Gruppo Biblico</i>
5	Mercoledì <i>Reliquie dei Santi presenti in diocesi</i> LA RISURREZIONE DELLA CARNE	Giornata di suffragio per i VOLONTARI defunti della nostra parrocchia ore 10.00 Ufficio per i defunti di <i>Rinascita Cristiana</i>
6	Giovedì VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI	Giornata di suffragio per i BENEFATTORI defunti della nostra parrocchia ore 18.00 Ufficio per i defunti dei <i>Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro</i>
7	Venerdì LA VITA ETERNA	Giornata di suffragio per TUTTI I DEFUNTI DELLA NOSTRA PARROCCHIA ore 8.00 - 18.00 Adorazione eucaristica continuata per il 1° venerdì del mese ore 18.00 Ufficio per i defunti dell' <i>Opus Dei</i>
8	Sabato E LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ	ore 10.00 Ufficio per i <i>Ferrovieri defunti</i> (in chiesa) ore 18.00 Messa Giubilare dell'Ass. Naz. Alpini Sezione di Bergamo ore 20.45 CANTI DI FEDE TRA LE VETTE: Elevazione di Cori Alpini (in chiesa)
9	Domenica <i>Dedicazione della Basilica Lateranense</i>	ore 10.00 Ufficio per i defunti dell'Ass. Naz. <i>Venezia-Giulia-Dalmazia</i> (in chiesa) ore 17.00 Ufficio per i defunti di quest'anno della nostra parrocchia
10	Lunedì <i>S. Leone Magno, Papa e Dottore</i>	ore 15.30 S. Messa al cimitero per le parrocchie del centro città (Fraternità 1)
11	Martedì <i>S. Martino di Tours, Vescovo</i>	ore 21.00 Teatro del Sacro: Don Seghezzi e Don Bepo (in Teatro)

Programma per il 150° anniversario della consacrazione della chiesa a pag. 6

9 Martedì <i>S. Giovanni Diego</i>	ore 10.30 Catechesi degli adulti (in chiesa)	
10 Mercoledì <i>Nostra Signora di Loreto</i>	ore 17.00 Catechesi dei ragazzi (in oratorio)	
12 Venerdì <i>Beata Maria Vergine Di Guadalupe*</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica	
14 Domenica <i>S. Giovanni della Croce</i>	III DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A) ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri	
16 Martedì <i>S. Adelaide</i>	ore 10.30 Catechesi degli adulti (in chiesa) ore 19.00 Ritiro dell'Opus Dei	
17 Mercoledì <i>S. Lazzaro di Betania</i>	ore 17.00 Catechesi dei ragazzi: confessioni (in oratorio)	Novena di Natale
19 Venerdì <i>S. Anastasio I, papa</i>	ore 8.00-10.00 Adorazione eucaristica	Novena di Natale
21 Domenica <i>S. Pietro Canisio, Dottore</i>	IV DOMENICA DI AVVENTO (ANNO A) ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri	Novena di Natale
23 Martedì <i>S. Vittoria, martire</i>	ore 10.30 Catechesi degli adulti (in chiesa)	Novena di Natale
24 Mercoledì <i>S. Irminia di Treviri</i>	ore 18.00 Messa festiva ore 23.30 Veglia natalizia e Messa di Mezzanotte (con coro Canticum Novum)	Novena di Natale
25 Giovedì <i>Natale del Signore</i>	ore 16.00 Adorazione eucaristica ore 16.30 Vespri ore 17.00 S. Messa con coro Canticum Novum	Novena di Natale
26 Venerdì <i>S. Stefano, protomartire</i>	Santo Stefano, primo martire	
28 Domenica <i>SS. Innocenti, martiri</i>	Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe	
31 Mercoledì <i>S. Silvestro I, Papa</i>	Ultimo giorno dell'anno civile ore 18.00 S. Messa di ringraziamento, canto del Te Deum e Benedizione eucaristica	

Parole e Musica 2025



Il Centro Culturale delle Grazie
presenta

**PAROLE
E MUSICA
2025**

Sabato 11 ottobre - ore 20.45
CANZONI ALLA VILLANESCA
Con Duo Talarico-Bortolai (voce e liuto)
e Pietro Ragni al mandolino

Sabato 18 ottobre - ore 20.45
MOZART E SALIERI: AMICI O NEMICI?
Lettura del dramma di Puškin
Al pianoforte Irene Maggioni

Sabato 25 ottobre - ore 20.45
LA MUSICA E I FIORI
Presentazione del libro di Ennio Cominetti
Alla chitarra Giacomo Parimbelli

SALA DELLE CARTE
VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 13 - BERGAMO

Ingresso libero
centroculturale.grazie@gmail.com

Anche quest'anno la Parrocchia e il Centro Culturale delle Grazie hanno organizzato la rassegna "Parole e Musica", che da diversi anni riprende la tradizione delle "Serate musicali alle Grazie" e ha previsto tre appuntamenti in ottobre con inizio alle ore 20.45 nella Sala delle Carte, sede del Centro Culturale.

Lo scopo della rassegna, come precisa mons. Valentino Ottolini, parroco della chiesa delle Grazie e presidente del Centro Culturale, consiste nel presentare al pubblico durante ogni appuntamento un quadro variegato del mondo della musica che non si esaurisce nel semplice ascolto, ma illustra gli aspetti più rilevanti ad essa connessi. In particolare, come dichiara Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale, vengono messi in risalto l'evoluzione degli strumenti musicali, le modalità di esecuzione e più in generale le opere dei compositori in rapporto con l'ambiente storico e le istanze sociali, spirituali e religiose.

Ogni serata ha previsto quindi, oltre alla presenza in sala di strumentisti ed esecutori, anche l'apporto di specialisti del settore e lettori che hanno alternato ai brani musicali la presentazione di scritti e documenti ad essi cor-

relati.

La direzione artistica della rassegna è stata affidata, come ogni anno, alla flautista Vanessa Innocenti, mentre gli organizzatori sono il chitarrista Giacomo Parimbelli, autore di numerosi studi e ricerche sulla storia della chitarra e dei chitarristi, e il regista e attore Virginio Zambelli, che ha letto di volta in volta i testi proposti.

Per l'apertura di sabato 11 il Duo composto da Maria Laura Talarico e Davide Bortolai, (voce e liuto), con la partecipazione del maestro Pietro Ragni al mandolino, ha presentato un ricco repertorio di canzoni dette alla villanese, un genere antichissimo di origine tardomedievale proveniente da Napoli e dalla Campania.

Il secondo appuntamento della rassegna, intitolato "Mozart e Salieri: amici o nemici?", si è svolto sabato 18 ottobre alle ore 20,45.

In occasione del bicentenario della morte del grande compositore Antonio Salieri (1750-1825), il Centro Culturale delle Grazie ha proposto una serata a lui dedicata in cui gli attori Rocco D'Onofrio e Virginio Zambelli hanno letto integralmente il breve dramma intitolato "Mozart e Salieri" dello scrittore russo Aleksandr Puškin.

Il testo venne scritto nel 1830, pochi anni dopo la morte del compositore italiano, che viene rappresentato come segretamente invidioso del talento del collega più giovane, al punto da avvelenarlo durante una cena in una locanda.

Il dramma, che in origine doveva intitolarsi semplicemente "Invidia", venne musicato nel 1898 da Rimskij-Korsakov nell'opera omonima; un secolo dopo la storia venne riproposta sulle scene dal drammaturgo inglese Peter Shaffer nel suo *Amadeus*, dal quale nel 1984 venne tratto un film di successo, tanto che l'interprete di Salieri si aggiudicò il premio Oscar per la migliore interpretazione maschile.

In realtà Salieri, di cinque anni più anziano di Mozart, era a sua volta dotato di indiscusso talento musicale, come prova l'enorme popolarità delle sue opere composte a Vienna alla corte dell'imperatore Giuseppe II, e diffuse in tutta Europa. Una sua opera, Europa riconosciuta, venne infatti designata per l'inaugura-

zione del nuovo Teatro alla Scala di Milano nel 1778.

La serata è stata introdotta da Fabrizio Brena, che ha ripercorso le tappe della brillante carriera di Salieri e ha messo in luce la sua meritoria attività di insegnante di musica, riconosciutagli anche da Beethoven e da Schubert, entrambi suoi allievi. Nel corso della serata la pianista Irene Maggioni ha eseguito al pianoforte brani di Mozart.

Il terzo ed ultimo appuntamento della rassegna si è tenuto sabato 25 ottobre ed è stato dedicato alla presentazione del libro "La musica e i fiori" di Ennio Cominetti.

Musicologo e musicista, autore di svariate pubblicazioni e di articoli su riviste internazionali, il maestro Cominetti, in occasione della Solennità del Santo Jesus delle Grazie, lo scorso settembre aveva deliziato i fedeli e il pubblico radunatisi in chiesa per una meditazione musicale con brani organistici inframezzati da

letture dell'ultima enciclica di Papa Francesco. In questo suo ultimo libro il maestro indaga la storia di un binomio di indubbio fascino, quello fra la musica e i fiori, entrambi "coltivati" nel corso dei secoli per allietare le menti e anche edificare i cuori.

La devozione alla Madonna del Rosario, che si celebra proprio in questo mese di ottobre, e la pratica della recita di esso, trasmessa nel corso delle generazioni, si è sviluppata e radicata in tutta la Chiesa anche grazie alla musica.

Parallelamente nei palazzi e nelle regge dei

sovrani europei le opere, i balli, i trattenimenti dedicati a Flora, divinità romana già rappresentata nei mosaici di Pompei, hanno contribuito a diffondere un gusto musicale raffinato e complesso.

Con l'avvento del Romanticismo in musica e l'attenzione al rapporto fra uomo e natura si assiste in Germania al fenomeno dei "pianoforti fioriti" nell'epoca detta Biedermeier: la musica entra nelle dimore borghesi e ciò comporta un'intensa produzione di brani pianistici di argomento floreale.

Il libro prosegue quindi a esplorare la musica

del Novecento fino alle ultime propaggini delle canzoni pop e rock, dove molti gruppi attingono dal mondo floreale svariati motivi di ispirazione: dal fenomeno dei "Figli dei fiori" negli anni Sessanta fino ai Rolling Stones, a Bon Jovi e ai Nirvana, i fiori e la musica proseguono il loro viaggio parallelo nella cultura e nella sensibilità del pubblico.

La serata è stata condotta da Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale, il quale, dialogando con l'autore del libro, ha richiamato l'attenzione del pubblico sulle tappe salienti di questo percorso contenute in questo libro tanto ricco di informazioni quanto avvincente per lo stile perspicuo e insieme brillante, che accomuna i numerosi scritti di Ennio Cominetti.

La presentazione del volume è stata accompagnata da brani per chitarra classica eseguiti dal maestro Giacomo Parimbelli.

Fabrizio Brena

Sabato 18 ottobre - ore 20.45

MOZART E SALIERI: AMICI O NEMICI?

LETTURA DEL DRAMMA DI ALEKSANDR PUŠKIN

Introduzione di Fabrizio Brena
Con Rocco d'Onofrio e Virginio Zambelli
Al pianoforte Irene Maggioni



SALA DELLE CARTE

VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 13 - BERGAMO

Ingresso libero; centroculturale.grazie@gmail.com

Casanova legge Ariosto

Il Comitato di Bergamo della Società Dante Alighieri in collaborazione con il Centro Culturale delle Grazie giovedì 30 ottobre alle ore 17,30 nella Sala delle Carte del Centro Culturale ha presentato, in occasione del terzo centenario della nascita di Giacomo Casanova (1725-1798), ampi brani della sua autobiografia, intitolata *Storia della mia vita*, letti dall'attore Virginio Zambelli.

Il testo, redatto originalmente in francese, è stato introdotto e commentato da Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale delle Grazie, che si è soffermato sulle ascendenze letterarie di Casanova e in particolare sulla sua predilezione per l'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto: l'incontro si inserisce infatti nella rassegna "I classici leggono i classici" promossa dalla Società Dante Alighieri.

Lettore curioso e instancabile fin dall'adolescenza, la poesia rappresentò per Casanova una delle sue maggiori passioni, oltre a quella per le donne: ad essa si affiancò l'attività di scrittore, che divenne predominante nell'ultima fase della sua vita, quando era impiegato come bibliotecario del conte di Waldstein nel castello di Dux in Boemia.

Oltre ai componimenti di Orazio e alle liriche del Petrarca fu soprattutto il poema di Ariosto, che si vantava di conoscere pressoché a memoria, a suggestionare profondamente l'avventuriero veneziano.

Le donne e gli amori, ma anche le audaci imprese, materia del *Furioso*, rappresentavano un programma di vita per il giovane Casanova, orfano di entrambi i genitori, ma determinato a farsi strada con ogni mezzo nel mondo dorato delle corti europee del Settecento. Proveniente da una famiglia di attori, in tutti i ruoli che interpretò nella sua turbinosa esistenza (chierico e militare, spione e diplomatico, giocatore e seduttore), l'Ariosto fu il suo confidente e ispiratore: citava le sue ottave

per far breccia nel cuore delle dame, cercava ispirazione nelle sue pagine quando progettava l'evasione dal carcere veneziano dei Piombi, proclamava la sua eccellenza rispetto a ogni altro poeta quando discuteva di letteratura con Voltaire, lo scrittore e filosofo più rinomato della sua epoca.

Dalla consuetudine con il *Furioso* l'autore trasse inoltre la sorridente ironia, la calda sensualità, la passione del racconto e il ritmo dinamico con cui le avventure del protagonista si susseguono l'una all'altra, tenendo sempre desta l'attenzione del lettore: furono queste caratteristiche che indussero il Foscolo, uno fra i primi e più attenti lettori delle memorie casanoviane, a considerarle opera di finzione, alla stregua di un romanzo, e il suo

autore un personaggio fittizio.

Quest'opera, così cospicua per varietà e per estensione, racchiusa in dieci fitti tomi manoscritti, ci dona anche un ritratto ineguagliabile della società europea alla vigilia della Rivoluzione Francese: sovrani e aristocratici, pon-

tifici e cardinali, ma anche semplici frati, poloni, scienziati e teatranti, fra cui Metastasio e Goldoni, che l'autore difese contro le censure dei suoi colleghi e rivali, affollano le pagine del libro, ricche di dialoghi briosi e di vivaci descrizioni di uomini e Paesi.

Scarsamente considerato e sovente tacciato di immoralità dai letterati e critici italiani, compresi il Carducci e il Croce, Casanova conobbe invece grande popolarità in Francia subito dopo la pubblicazione della sua opera, a partire da Stendhal fino ai giorni nostri: le vicende del manoscritto autografo delle sue memorie, acquistato alcuni anni fa dalla Biblioteca Nazionale Francese ad un prezzo assai cospicuo, non furono meno avventurose di quelle del suo autore.

F. B.



Cercate prima il regno di Dio

Martedì 23 settembre il Cafè Teologico Bergamo in collaborazione con il Centro Culturale delle Grazie ha presentato nella Sala delle Carte, una nuova biografia del bergamasco conte Stanislao Medolago Albani (1851 - 1921).

Egli fu promotore dell'impegno sociale cattolico e stretto collaboratore del Santo Papa Pio X nei difficili anni del primo Novecento, quando la Chiesa in Italia doveva affrontare, oltre all'opposizione dei governi liberali e alle tensioni sociali conseguenti alla crescente industrializzazione, la crisi del Modernismo, che era stato condannato dal Papa all'inizio del suo pontificato nella nota enciclica Pascendi.

L'autore, il milanese Paolo Gulisano, medico, romanziere e saggista, si è già distinto per le sue numerose pubblicazioni intorno a figure chiave della cultura e spiritualità cattolica, con una particolare predilezione per l'ambiente britannico: si è occupato infatti fra gli altri di San Patrizio, San Tommaso Moro, San John Henry Newman, John Ronald Tolkien e Gilbert Keith Chesterton, autore del ciclo di romanzi su Padre Brown, e ha anche fondato la Società Chestertoniana Italiana, di cui è ora vicepresidente.

Con questa nuova biografia, pubblicata dalle Edizioni Ares e intitolata significativamente "Cercate prima il regno di Dio", l'autore richiama l'attenzione sulla complessa personalità di un laico impegnato, il cui esempio può fungere ancora oggi da stimolo ed orientamento per tutti i cristiani che nella politica,

nel giornalismo e nell'economia sono chiamati a perseguire il bene comune e a edificare una società più giusta applicando gli insegnamenti della Chiesa.

Dalle pagine del libro si staglia infatti il profilo di un uomo che ha lasciato un'impronta indelebile nella vita cittadina: insieme con Nicolò Rezzara contribuì infatti a fondare l'Eco di Bergamo e la Cattolica Assicurazioni, oltre a intrattenere un ricco scambio epistolare con il vescovo Radini Tedeschi e con il suo segretario Angelo Giuseppe Roncalli, il quale scrisse un appassionato ricordo del conte Medolago in una lettera indirizzata alla vedova poco dopo la sua scomparsa, pubblicata nel volume insieme con altri documenti e testimonianze di grande interesse.

Nel corso della serata, moderata dall'avvocato Riccardo Ghilardi, dopo i saluti di Fabrizio Brena, coordinatore del Centro Culturale, sono intervenuti, oltre all'autore, anche Giovanni Medolago Albani, discendente del conte, e il prof. Alessandro

Persico della Fondazione Papa Giovanni XXIII, studioso del cattolicesimo sociale e autore di una recente biografia del vescovo Adriano Bernareggi.

Le riflessioni finali sono state affidate a mons. Valentino Ottolini, parroco di Santa Maria Immacolata delle Grazie e presidente del Centro Culturale.

Fabrizio B.

Il Cafè Teologico Bergamo
in collaborazione con il
Centro Culturale delle Grazie
è lieto di invitarvi
alla presentazione del libro

**«Cercate prima
il Regno di Dio»**
Stanislao Medolago Albani
promotore dell'impegno
sociale cattolico

Intervengono:
**Paolo
Gulisano**
autore del libro
**Giovanni
Medolago Albani**
discendente
del conte
Alessandro Persico
Fondazione Papa
Giovanni XXIII

Moderà:
**Avv.
Riccardo Ghilardi**

Riflessioni finali:
**Mons.
Valentino Ottolini**

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 2025 - ORE 20.45
Sala delle Carte
Viale Papa Giovanni XXIII, 13 - Bergamo

Ingresso libero
info@cafeteologicobergamo.it

Immemòriam di Giulia Depentor

Cade a proposito nel mese dedicato alla commemorazione dei defunti la suggestiva lettura di un interessante saggio della scrittrice **Giulia Depentor** che è stato pubblicato da **Feltrinelli** e che ha per titolo **Immemòriam**.

Se ogni qualvolta in un libro si parla di cimiteri è pressoché d'obbligo citare un capolavoro letterario come *l'Antologia di Spoon River* dello scrittore americano Edgard Lee Masters – dove ogni poesia altro non è che un epitaffio capace di racchiudere in pochi versi la vita di un defunto –, non-dimeno in quest'altra opera ci troviamo dinanzi a una sorta di "atlante cimiteriale": dove sembra avverarsi quel pensiero secondo il quale – come spiega l'autrice – «i cimiteri sono luoghi fatti dai vivi per i vivi, dove i morti in realtà c'entrano poco, [ma dove] è anche vero che tutte le storie lì racchiuse, anche quelle apparentemente insignificanti, meritano di essere raccontate e di restare nel ricordo di qualcuno».

La matrice letteraria – con tutto il contorno di atmosfere tipiche di luoghi dal fascino gotico – è parte dell'interesse di questa lettura che non a caso comincia dal racconto autobiografico di quando l'autrice stessa, durante i terribili mesi della pandemia di Covid, era solita passeggiare nel cimitero ebraico più antico d'Europa, quello di Weißensee a Berlino: «Ricordo perfettamente i viali invasi dall'erba alta, l'atmosfera solenne e decadente, le lapidi antichissime, quasi illeggibili e ricoperte dall'edera infestante».

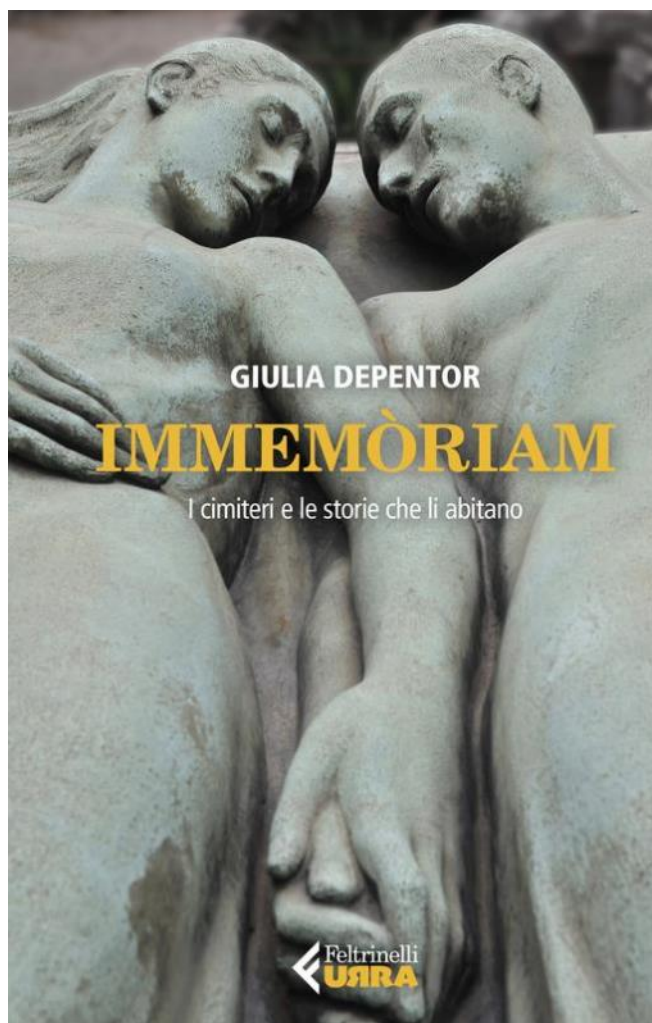
Il viaggio che comincerà di lì a poco toccherà via via molte tappe le cui storie (curiose) s'in-

trecciano spesso alle opere d'arte e in genere a un racconto che certifica il grande interesse di questi luoghi così importanti nel definire l'identità delle nostre città: si parte da uno dei cimiteri più belli al mondo, ricchissimo di monumenti, come quello di Staglieno a Genova: lì, la scrittrice dichiara il proprio stupore dinanzi ad alcune architetture – come la tomba Appiani e quella Ribaudo – «ricordandomi che Ernest Hemingway aveva definito questo luogo una delle sette meraviglie del mondo».

Rivivono poi nel "meraviglioso e immenso" cimitero Monumentale di Torino le tragedie di Superga – con le vittime dell'incidente aereo del 1949 in cui perse la vita l'intera squadra del Grande Torino – ma anche dell'incendio del Cinema Statuto (del 1983 con il terribile bilancio di 64 morti).

L'affondamento del Titanic consente all'autrice una ricognizione sulle tragiche storie dei membri, tutti italiani, del più elegante ristorante del piroscafo, abbandonati al proprio destino per lasciare liberi i posti nelle insufficienti scialuppe di salvataggio ai passeggeri più ricchi.

Ci sono ancora quelle "città dei morti" ai più sconosciute, ma di grande fascino anzitutto artistico, come il cimitero di Viggiù in provincia di Varese caratterizzato dai mirabili lavori degli scalpellini locali: gli stessi che furono autori di bellissime statue al Monumentale di Milano come quel capolavoro che è la statua della nobile Isabella Airoidi.



Giovanni Caldara

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale di Eugenio Montale

*Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.*

*Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.*



Eugenio Montale, uno dei massimi esponenti della letteratura italiana del '900, è nato a Genova nel 1896.

Poeta, scrittore, giornalista, traduttore, critico letterario, critico musicale, pittore, ha partecipato attivamente alla vita politica e culturale del suo tempo. Nominato senatore a vita nel 1967, ha ricevuto il premio Nobel per la Letteratura nel

1975 ed è morto a Milano nel 1981.

Pur essendo sposato, ha intessuto una lunga relazione con la scrittrice Drusilla Tanzi, che gli amici chiamavano Mosca, a causa della sua forte miopia, e alla quale si unì in matrimonio solo nel 1962, un anno prima che la donna morisse.

A lei Montale ha dedicato due raccolte di versi e a lei si rivolge in questa poesia, un nostalgico colloquio, in cui ricorda il gesto abitudinario di scendere insieme le scale e la tristezza di dover percorrere da solo il viaggio, che per lui continua. Ora che lei non c'è più, il poeta si sente perduto e vane gli appaiono le cose che gli erano sembrate importanti. I versi finali tornano sull'immagine delle scale, ma con una prospettiva diversa: nella vita passata non era Drusilla ad appoggiarsi a lui, era Montale che in realtà si appoggiava alla miope compagna, la sola ad avere buone pupille dell'anima.

Nadia Savoldelli

Nei mesi di settembre ed ottobre 2025

Rinati nel Signore



VIKTORIA BASSI
SOFIA VENANZONI
JOY MASTRODONATO

7 settembre
14 settembre
11 ottobre

Ci hanno preceduto nella casa del Padre



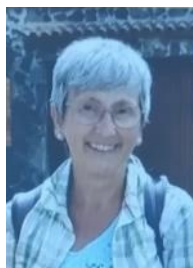
*L'eterno riposo
dona a lei,
o Signore,
e splenda a lui
la luce perpetua.
Riposi in pace.
Amen*



**LUCIANO
VIANELLO**

10 SETTEMBRE

In Memoriam



L'esperienza della Fraternità Effatà è nata nel 2007, quando il Vescovo di allora, mons. Roberto Amadei, ha riconosciuto la Comunità Effatà come "Associazione pubblica femminile di fedeli", costituita da donne consacrate, e ne ha approvato lo Statuto. Il cammino dell'associazione era iniziato, però, alcuni anni prima nel 1993, quando alcune ragazze, tra cui proprio Ilda, avevano chiesto uno spazio e un tempo apposito per un percorso di vita comune al fine di capire quale potesse essere il proprio posto nella Chiesa e nel mondo.

Nel 2000 era nata la prima comunità di vita in un appartamento situato nel centro di Bergamo (in via Ghislanzoni per la precisione) e grande abbastanza per essere disponibile all'accoglienza di altre ragazze in ricerca. Progressivamente si è delineato uno stile di vita molto semplice, fatto di quotidianità, lavoro, momenti di preghiera e formazione, occasioni di svago e incontro.

Alla vita comune si è fin da subito affiancata la possibilità di partecipare ad alcuni momenti della fraternità pur rimanendo nella propria comunità di origine, scelta compiuta da Ilda negli ultimi anni che ha vissuto a Zandobbio.

"Effatà" significa "apriti": siamo contente e grate di avere compiuto un percorso insieme, che ci ha provocato ad uscire da noi stesse per vivere pienamente il nostro essere donne.

Comunità Effatà

Informazioni utili per la vita parrocchiale

PRESBITERIO PARROCCHIALE	Can. Mons. Valentino Ottolini, Prevosto Viale Papa Giovanni XXIII, 13 tel. 035/237630 interno 8 Mons. Antonio Donghi, collaboratore pastorale Viale Papa Giovanni XXIII, 64 tel. 035/214287 Mons. Gianfranco Rota Graziosi, collaboratore pastorale Via Mauro Gavazzeni, 13 tel. 035/4598200 www.parrocchiadellegrazie.it
CONTATTI	Tel.: 035.237630 Fax: 035.3831379 Int. 0 - Segreteria; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 1 - Oratorio Int. 2 - Sacrestia; sacrestia.grazie@gmail.com Int. 3 - Ufficio del Prevosto Int. 4 - Amministrazione; amministrazione.grazie@gmail.com Int. 5 - Sportello di Ascolto Int. 6 - Casa vicario parrocchiale Int. 7 - Caritas Parrocchiale; caritas.grazie@gmail.com Int. 8 - Don Valentino (Prevosto); valentino.ottolini@gmail.com Centro Culturale delle Grazie: centroculture.grazie@gmail.com Teatro: teatro.alle.grazie@gmail.com
ORARI APERTURA CHIESA	Nei giorni feriali dalle 7.00 alle 11.45 e dalle 16.00 alle 19.00 La domenica e nei giorni festivi dalle 6.45 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30
CATECHESI	RAGAZZI ORATORIO: MERCOLEDÌ dalle 17.00 alle 18.30 ADULTI: MARTEDÌ ore 10.30 (dopo la Messa delle ore 10.00)
SPORTELLLO DI PRIMO ASCOLTO	Martedì 9.30-10.30 e giovedì 9.30-10.30 (ingresso da V.le Papa Giovanni XXIII, 13) a cura del C.I.F.
DISTRIBUZIONE ALIMENTI E INDUMENTI	Martedì 8.30 - 9.30 (ingresso da Viale Papa Giovanni XXIII, 15/A) A cura della Conferenza Parrocchiale di S. Vincenzo
CONFESSIONI	Nei giorni feriali dalle ore 7.30 alle ore 11.30 - dalle 16.30 alle 18.30 Per altri orari rivolgersi in Sacrestia o con accordi telefonici
SANTE MESSE FERIALI	ore 7.30 - 10.00 - 18.00; la S. Messa delle ore 10.00 prevede l'omelia (Sabato e vigilia ore 18.00: messa prefestiva)
SANTE MESSE FESTIVE	ore 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00 - 18.30
LITURGIA DELLE ORE	<i>Feriale:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 18.30 (sabato e prefestivi ore 17.30) <i>Festivo:</i> Lodi ore 8.00 - Vespri ore 16.30
ADORAZIONE EUCARISTICA	Domenica e festivi: dalle ore 16.00 alle ore 17.00 Ogni venerdì dalle 8.00 alle 10.00 Primo venerdì del mese: tutto il giorno dalle ore 8.00 alle ore 18.00
PREGHIERA DEL ROSARIO	Rosario recitato: giorni feriali ore 17.30 Gruppi di preghiera del Rosario nelle famiglie: nel mese di ottobre (in orario da concordare con i sacerdoti)
PERCORSI PER FIDANZATI	Da febbraio ad aprile (si sospende durante le feste pasquali): il venerdì sera alle 20.00 in Sala delle Carte
BATTESIMO	La seconda domenica del mese (salvo eccezioni come indicato in calendario) Telefonare alla Comunità Effatà: 035.246287
VISITA E COMUNIONE AGLI AMMALATI	Vedi le date fissate in calendario e ogni volta che viene richiesto ai sacerdoti o al ministro straordinario dell'Eucarestia.
UNZIONE DEI MALATI	Ogni volta che è richiesta ai sacerdoti
FUNERALI	Nei giorni feriali e negli orari concordati con i sacerdoti (preferibilmente durante la Messa delle ore 10.00)



Reti di Quartiere
ABITARE CENTRO PAPA GIOVANNI XXII

con il contributo di



MEMORIE VISIVE

**150 anni di S. Maria Immacolata delle Grazie
e del suo quartiere**



28 novembre - 14 dicembre 2025

CHIOSTRO DELLE GRAZIE

Viale Papa Giovanni XXIII, 15

Tutti i giorni dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.30

Ingresso libero